Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno [illegible] 1906 — ROMA — Sabato, 10 novembre — Numero 262

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le **avvertenze in** testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ministero dell'interno: *Onorificenze al valore civile* — **Leggi e decreti**: **RR. decreti** *nn. 561, 562 e 563 riguardanti rispettivamente la convocazione dei consorziati per la elezione del Comitato dei delegati per la industria solfifera siciliana; la conferma del mandato ai membri elettivi delle Casse pensioni delle ex-reti Mediterranea, Adriatica e Sicula; le modificazioni ed aggiunte al R. decreto n. 463 del 3 novembre 1891* — **Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse** — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del Debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — *Avviso* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Diario estero — **Rassegna teatrale** — **Notizie varie** — **Telegrammi dell'** *Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

Parte Ufficiale

MINISTERO DELL'INTERNO

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE

S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nella udienza del 21 ottobre 1906, ha stabilito che venga fregiato della *medaglia d'oro* al valor civile:

Monda Gaetano, brigadiere dei RR. carabinieri per la filantropica e coraggiosa azione compiuta con evidente e gravissimo rischio della vita, addì 8 aprile 1906, in Ottajano (Napoli), durante l'eruzione del Vesuvio. Mentre tutti atterriti fuggivano, accorse, sotto la terribile pioggia di grosso lapillo, dove il pericolo era maggiore, riuscendo così a trarre in salvo parecchie persone sepolte dalle macerie di case crollate e provvide inoltre, a condurre in luogo sicuro i detenuti rinchiusi nel carcere che stava per rovinare.

S. M. il Re, ha quindi, decretato che sian fregiati della *Medaglia d'argento* al valore stesso le sottonominate persone, in premio di coraggiose e filantropiche azioni, compiute con evidente pericolo della vita, nei luoghi infrascritti:

Noseda Davide, barcaiuolo, addì 15 aprile 1906 in Como, di notte e vestito com'era, si gettò nelle acque del lago profonde oltre 4 metri e melmose, e riuscì, a trarre in salvo un uomo che vi era caduto e stava per annegare.

Bertolino Pietro, conduttore ferroviario, addì 4 novembre 1905, in Brescia, slanciavasi a traverso un binario e riusciva a trarre in salvo una donna che stava per essere investita da un treno diretto, in arrivo. Nella circostanza, un ingranaggio della locomotiva, sfiorandogli il cappotto, determinò la sua caduta, senza conseguenze.

Gulotta Gaspare, pecoraio, addì 24 maggio 1906, in Campobello Mazzara (Trapani), affrontò, inerme, due malfattori armati, e riuscì, sebbene ferito da un colpo di rivoltella, a ridurne all'impotenza uno, e a tenerlo fermo per consegnarlo ai carabinieri poco dopo sopraggiunti.

Pianta Antonio, timoniere,
Tacchini Ettore, domestico,
} addì 19 marzo 1906, in Pallanza (Novara), si slanciarono su di una imbarcazione in soccorso di due naufraghi, che, nel lago Maggiore in tempesta, eransi attaccati alla chiglia di una barca capovolta, e riuscirono a salvarne uno, essendo l'altro già perito.

Palladini Ciro, portalettere, addì 19 febbraio 1906, in Roma, affrontava un ladro che, sorpreso, tentava di farsi largo menando colpi all'intorno con un acuminato coltello, e riusciva,

dopo aspra lotta, a trattenerlo, in modo che potè essere consegnato alla pubblica forza.

Vignola Ernesto, soldato 82° fanteria, addì 8 aprile 1906, in Fano (Pesaro), si calò, legato ad una fune, in un pozzo profondo 15 metri, con due d'acqua, e riuscì, dopo gravi sforzi e nonostante la debolezza della fune e la vetustà del parapetto, a trarre in salvo un fanciullo di 13 anni, accidentalmente cadutovi.

Gossola Migliovacca Maria, operaia, addì 16 maggio 1906, in Greco Milanese (Milano) si gettò, quantunque malaticcia, vestita come era, nelle acque del Naviglio della Martesana con rapida corrente, e riuscì a salvare una bambina che vi era caduta. Sfinita dallo sforzo fatto sarebbe perita, senza il pronto aiuto di una persona accorsa.

Granafei di Serranova Ugo, tenenente nei lancier « Aosta » (6°)
Vaccari Goffredo, sottotenente nei lancieri « Aosta » (6°)
— addì 8 aprile 1906, in Ottajano (Napoli) si adoperarono, sotto l'incessante pioggia di grosso lapillo, nelle opere di salvataggio in occasione dell'eruzione del Vesuvio, riuscendo così di esempio ai loro dipendenti. Il Vaccari rimase ferito alla testa.

Brignoletti Sperandio, carabiniere
Beatrice Domenico, id.
Olivieri Filippo, id.
Vettorazzo Giuseppe, carabiniere aggiunto
— addì 8 aprile 1906, in Ottajano (Napoli) coadiuvarono efficacemente il loro brigadiere nel salvataggio di persone sepolte sotto le macerie di case crollate e di altre persone in pericolo, nonostante la continua pioggia di grosso lapillo, in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Ternavasio Domenico, appuntato nei lancieri Aosta (6°)
Villani Luigi, zappatore nei lancieri Aosta (6°)
— addì 8 aprile 1906, in Ottajano (Napoli) riuscirono a trarre in salvo una donna rimasta sepolta sotto le macerie di una casa in parte crollata in seguito all'eruzione del Vesuvio, e che poco dopo rovinava interamente.

Avolio De Martino Francesco, soldato 8° fanteria
Cappiello Giuseppe, sottotenente di complemento
D'Ambolo Sabato, caporal maggiore 8° fanteria
— addì 8 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano (Napoli) nonostante la caduta di lapillo, salirono al secondo piano di una casa pericolante in seguito all'eruzione del Vesuvio, e riuscirono a trarre in salvo due donne ed un vecchio infermo, che, senza il pronto soccorso, sarebbero periti.

Gentili Amerigo, soldato lancieri Aosta (6°), addì 9 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano (Napoli) mediante fune, si fece calare dalla terrazza, nell'interno di una casa in parte crollata, e riuscì, a trarre in salvo una donna e due bambini pericolanti sotto le macerie della casa stessa, in occasione dell'eruzione del Vesuvio.

Petropavolo Alessandro, capitano negli stabilimenti carcerari di pena, nella notte del 17 maggio 1906, penetrò, con ardimento, nonostante l'oscurità, in una casa invasa da una corrente di fango e prossima a rovinare, e riuscì, con l'altrui aiuto, a trarre in salvo le persone che vi erano rimaste.

Migliardi Antonino, brigadiere RR. carabinieri, nell'aprile 1906, durante l'eruzione del Vesuvio, rimase, con pubblica utilità, nonostante i continui pericoli, al suo posto di comandante della stazione dei RR. carabinieri dell'Osservatorio vesuviano, tenendo alto il morale dei suoi dipendenti.

Guazzini Antonio, soldato 2° genio, nella notte dal 19 al 20 aprile 1906 essendo incaricato, insieme con altri tre soldati, di portare viveri all'Osservatorio vesuviano e venendo sorpresi per via da un turbine di cenere e di gas asfissianti, mentre i tre compagni preferirono tornare indietro, egli proseguì, nonostante la profonda oscurità, la sua strada, raggiungendo alfine l'Osservatorio coi viveri affidatigli.

Lamonica Gaetano, brigadiere nei RR. carabinieri, addì 9 aprile 1906 in Boscotrecase (Napoli), durante l'eruzione del Vesuvio trasse in salvo, coll'altrui aiuto, un vecchia sorda e cieca e quindi un'altra donna molto attempata, entrambe in serio pericolo nelle loro abitazioni circondate dalla lava.

Pellino Francesco, carabiniere, addì 9 aprile 1906, in Boscotrecase (Napoli), durante l'eruzione del Vesuvio coadiuvò efficacemente il proprio comandante di stazione nel salvataggio di una vecchia sorda e cieca in pericolo in una casa circondata dalla lava.

Migliardi Antonino, brigadiere nei RR. carabinieri, addì 21 maggio 1906, in San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), salì arditamente al 1° piano di una casa in parte crollata e circondata da una fiumana di fango, e riuscì, con l'altrui aiuto, a trarre in salvo due donne ed una bambina in pericolo di perire.

Rognone Giovanni, contadino, addì 27 aprile 1906, in Isola d'Asti (Alessandria), si calò in una botte in cui erasi sviluppato dell'acido carbonico, e riuscì, a stento, ad estrarre un individuo che vi era entrato per la pulitura ed era rimasto vittima del venefico gas.

Leoni Fabio, d'anni 15, addì 4 giugno 1905, in Arezzo, si gettò nelle acque melmose e profonde del canale di Chiana, ed a stento, riuscì a salvare un individuo pericolante. Tentò anche il salvataggio di un altro, ma dovette rinunziarvi essendo estenuato dalla fatica.

Calanca Edoardo, sottotenente delle guardie di finanza, addì 8 luglio 1906, in Berzo Inferiore (Brescia), penetrava, in una stanza in parte crollata, invasa dal fuoco e riusciva a trarre in salvo una persona in pericolo. Si adoperò quindi con altri, alla direzione ed allo spegnimento dell'incendio.

Taroni Alberto, d'anni 12, addì 11 luglio 1906, in Urio (Como), si gettò, con lodevole slancio, per la tenera età sua, nelle profonde acque del lago di Como, nell'intento di salvare un suo coetaneo che correva pericolo d'annegare, ma colto da malore sarebbe miseramente perito, senza l'altrui aiuto.

Landini Pietro, custode, addì 26 maggio 1906, in Spezia (Genova), riuscì a trarre in salvo una signora, che a scopo suicida, erasi gettata da una finestra ed era rimasta sospesa sui fili telefonici.

Falco Olinto, contadino, addì 29 maggio 1906, in Villar Perosa (Torino), si slanciò nelle acque rapidissime del torrente Chisone e riuscì a trarre in salvo una giovane ivi pericolante, e quindi riuscì coll'aiuto di un'altra persona, e dopo molti stenti, a rinvenire nel torrente stesso, i cadaveri di due giovani poco prima annegati.

Ribetto Pietro, contadino (defunto) addì 29 maggio 1906, in Villar Perosa (Torino), si tuffò nelle acque rapidissime del torrente Chisone, nell' intento di salvare un individuo che stava per annegare. Nella circostanza, per essere stato avvinghiato dal pericolante, perdette, con esso, miseramente la vita.

Listello Luigi, infermiere (defunto), addì 27 aprile 1906, in Torino, affrontò un individuo che, armato di coltello, cercava di colpire un medico. Nell'occasione riportò una grave ferita al ventre, in seguito alla quale, dopo pochi giorni, morì.

Mantelli Giuseppe, soldato ferroviere del genio, addì 7 marzo 1906, in Torino, scese nonostante varî ed infruttuosi tentativi di altri, in una fogna ove eransi sviluppati dei gas mefitici e riuscì a trarre in salvo un caporal maggiore che, colpito da asfissia, giaceva nel fondo, svenuto ed in grave pericolo.

Zweifel Federico, direttore di cotonificio, addì 5 giugno 1906, in San Giovanni Lupatoto (Verona), slanciavasi in soccorso di una ragazza con le vesti in fiamme, e riusciva a spegnerle. Nell'occasione riportava gravi ustioni,

Zanconato Silvio, contadino, addì 23 luglio 1906, in Albettone (Vicenza), si tuffò, vestito come era, nonostante fosse malato di cuore, nelle acque del canale Bitetto, profonde 2 metri, e riuscì a salvare un giovane che vi era caduto.

Galdini Galdino, tenente di vascello, dal 16 al 21 maggio 1905, in Brendola, Sarego e Lonigo (Vicenza), organizzò e diresse la spedizione dei soccorsi, e sotto una incessante dirotta pioggia, si adoperò efficacemente nei salvataggi dei numerosi pericolanti, in occasione di violenta inondazione.

Filippini Pietro, tenente corpo Reali equipaggi; Da Re Napoleone, nocchiere 1ª classe — addì 16 maggio 1905, in Brendola e Sarego (Vicenza), adoperaronsi efficacemente, sotto una incessante dirotta pioggia, nei salvataggi di numerosi pericolanti in occasione di violenta inondazione.

Cardaci Francesco, brigadiere Reali carabinieri, addì 6 luglio 1906, in Villanova Solaro (Cuneo), di notte riuscì, coadiuvato da quattro dipendenti, a trarre a salvamento parecchie persone, che, bloccate dalle acque nelle loro case, per lo straripamento del torrente Vraita, correvano serio pericolo.

Timpano Domenico, segretario nei pubblici macelli, addì 16 giugno 1906, in Pisa, s'intromise fra due rissanti, uno dei quali armato di coltello, nell'intento di disarmarlo. Nell'occasione rimase gravemente ferito al ventre.

Capocasa, Pasquale, soldato nel 70° fanteria, addì 29 giugno 1906, in Poggibonsi (Siena) si slanciò nelle acque del fiume Elsa e trasse in salvo, coll'altrui aiuto, un soldato che stava per annegare. Nella circostanza il pericolante gli si era avvinghiato intorno al corpo impedendogli i movimenti.

Valetti Clotilde, d'anni 16, addì 21 luglio 1906 in Avigliana (Torino) si tuffò, vestita, nelle acque del fiume Dora, e riuscì a trarre in salvo una compagna che vi era caduta e stava per annegare.

S. M. il Re ha, inoltre, nella stessa udienza decretato, che debbano fregiarsi della *medaglia di bronzo* le seguenti persone pei fatti sottoindicati:

Rossi Giuseppe, ortolano; Santucci Paolo, id. — addì 21 aprile 1906, in Cesena (Forlì), il primo si gettò nel canale dei Molini, profondo m. 2.50, nell'intento di salvare una ragazza cadutavi, ma sarebbero entrambi periti, senza il pronto intervento del secondo, che, a sua volta, si slanciò nel canale stesso e li trasse in salvo.

Zaghi Giuseppe, d'anni 10, addì 4 agosto 1905, in Argenta (Ferrara), si slanciò nelle acque del Reno, e riuscì, nonostante la rapida corrente, ad afferrare un suo fratellino ed a portarlo in salvo.

La Motta Stefano, vigile municipale, addì 22 maggio 1906, in Messina, s'intromise fra una comitiva di pescatori in rissa e riuscì a disperderli.

Balistrocchi Laurino, d'anni 11, addì 19 marzo 1906, in Cremona, si gettò nel cavo Morbasco e, nonostante la sua tenera età e la rigidità della stagione, riuscì a trarre in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Lerda Stefano, cantoniere stradale; Brunetto Battista, contadino — addì 19 aprile 1906, in Vinadio (Cuneo), riuscirono a salvare da certa morte una persona travolta sotto una valanga di neve.

Moretti Giuseppe, oste, addì 4 aprile 1906, in Gardone Riviera (Brescia), su di una imbarcazione, si slanciò sulle acque del lago di Garda in tempesta e dopo gravi sforzi riuscì a trarre in porto una barca su cui eravi una persona in pericolo.

Gianisco Giovanni, falegname, addì 20 febbraio 1906, in Monale (Alessandria), si fece calare in un pozzo profondo m. 30 con 1.50 d'acqua, e riuscì ad estrarre, ancora viva, una donna che vi si era gettata a scopo suicida.

Paci Giovanni, caporale 2° genio, addì 11 aprile 1906, in Limite (Firenze), si tuffò nelle acque del fiume Arno, in quel punto molto profonde, e riuscì a trarre alla riva una bambina, già cadavere, accidentalmente cadutavi.

Martelli Pasquale, soldato 6ª compagnia di sanità, addì 3 aprile 1906, in Bologna, gettossi nelle acque del Canale Reno, e riusì, aiutato da altri, a trarre in salvo una donna che vi era caduta ed era stata trascinata dalla corrente impetuosa.

Procopio Antonio, soldato 2° genio, addì 16 aprile 1906, in Casale Monferrato (Alessandria), si slanciava, vestito com'era, nelle melmose acque di un cunettone, ripieno per le recenti pioggie, e riusciva a salvare un bambino in pericolo d'annegare.

Reglioni Attiglio, soldato 12° bersaglieri, addì 21 marzo 1906, in Brescia, si slanciò alla testa di un cavallo che, attaccato ad un carrozzino, erasi dato alla fuga, e riuscì, a stento, a fermarlo. Nella circostanza riportò una contusione al costato ed una distorsione ad un braccio.

D'Angelo Salvatore, rivenditore di tessuti, addì 8 ottobre 1905, in Maddaloni (Caserta), si calò, legato ad una fune, in un pozzo profondo m. 20 e largo 1.50 e riuscì, con l'altrui aiuto, a salvare da certa morte una fanciulla che, a scopo suicida, vi si era gettata.

Torri Felice, ragioniere (defunto), addì 30 giugno 1904, in Azzano San Paolo (Bergamo), calavasi nella roggia nuova e riusciva, nonostante la grave età, a trarre in salvo un ragazzo che stava per imboccare un sottopassaggio ove sarebbe perito.

Macellari Emilio, impiegato ferroviario, addì 27 febbraio 1906, in Faenza (Ravenna), si slanciò alla testa di un cavallo che, attaccato ad un biroccino, erasi dato a fuga precipitosa, travolgendo varie persone, e riuscì, dopo non lievi sforzi, con l'altrui aiuto, a fermarlo, riportando però varie contusioni.

Giacomelli Luigi, deviatore ferroviario, addì 3 marzo 1906, in Pontedera (Pisa), slanciossi in soccorso di un viaggiatore che, caduto sul binario, stava per essere investito da una locomotiva, e riuscì a trarlo fuori. Nell'occasione potè salvarsi mercè l'aiuto di un'altra persona.

Rossi Ubaldino, procaccia postale, addì 3 marzo 1906, in Pontedera (Pisa), con grande ardimento trasse fuori da un binario, sul quale giungeva una locomotiva, due persone in pericolo di essere travolte.

Amato 1° Giacomo, pompiere; Cerbone Giuseppe, pompiere — addì 24 febbraio 1906, in Napoli, tentarono il salvataggio di una persona rimasta seppellita in un pozzo franato, e riuscirono, dopo otto ore di faticoso lavoro, ad estrarla ma già cadavere.

Zarinelli Marco, contadino, addì 1° marzo 1905, in Buffalora Ticino (Milano), si gettò vestito, nonostante la rigidità della stagione, nelle acque del Naviglio Grande, profonde due metri, e riuscì, coll'aiuto di un altro, a trarre in salvo una fanciulla che era in pericolo d'annegare.

Demontis Salvatore, carabiniere a cavallo, addì 29 aprile 1906, in Milano, slanciossi alla testa di un cavallo, che, attaccato ad una vettura erasi dato alla fuga verso un piazzale gremito di gente, e riuscì, quantunque gettato a terra e contuso, a fermarlo, prima che avvenissero disgrazie.

Viola Giuseppe, vice brigadiere nei RR. carabinieri, addì 8 febbraio 1906, in Palermo, penetrò in un palazzo in parte crollato ed in parte minacciante rovina, e riuscì a trarre in salvo due donne che sarebbero perite, perchè subito dopo cadeva l'intero edificio.

Drighetto Santo, caporalo 4° genio, addì 10 aprile 1906, in Malamocco (Venezia), vestito come era si gettò nelle acque di un canale profondo metri 3, e riuscì, nonostante la forte corrente, a salvare un fanciullo in pericolo d'annegare.

Corazza Antonio, fabbro, addì 20 agosto 1905, in Portogruaro (Venezia), si tuffava, vestito, nel fiume Lemene, e riusciva, coadiuvato da un'altra persona, a portare in salvo una giovane che vi si era gettata a scopo suicida.

Cimitan Ermenegildo, operaio d'arsenale, addì 2 febbraio 1906, in Venezia, nonostante fosse inesperto al nuoto e la rigidità della stagione, si slanciò nel canale «Rio della Teletta» e riuscì a trarre a salvamento una bambina che vi era caduta e stava per annegare.

Missio Pietro, operaio
Cairatti Alessandro, id.
Di Giusti Luigi, id.
Braidotti Aurelio, fabbricante di fiammiferi
Cerantonio Francesco, guardia di finanza

addì 23 marzo 1906, in Udine, il Missio si calò in un pozzo invaso da gas idrogeno, per tentare il salvataggio di un operaio ivi pericolante, ma colpito da asfissia vi sarebbe perito se il Cairatti e il Di Giusti non fossero scesi nel pozzo stesso e lo avessero tratto in salvo, risentendo, appena fuori, anch'essi, le conseguenze del venefico gas. Il Braidotti, allora, volle provarsi a trar fuori l'operaio che oramai era cadavere, ed avrebbe subito la stessa sua sorte senza il pronto intervento del Cerantonio che, sfidando ogni pericolo, riuscì a salvarlo.

Gangitano Vito, marinaio, addì 12 agosto 1905, in Mazzara del Vallo (Trapani) gettossi, vestito come era, nelle acque del fiume Mazzara, profonde circa tre metri, e riuscì a trarre a salvamento un bambino di 5 anni in pericolo d'annegare.

Vecchiati Silvestro, bracciante, addì 28 marzo 1906, in Canaro (Rovigo) si tuffò nelle acque del Po, in un punto con forte e vorticosa corrente, e riuscì, dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo una donna che vi si era gettata a scopo suicida.

Leprotti Ortensio, cameriere, addì 2 marzo 1906, in Roma, si slanciò contro un compagno che, armato di acuminato coltello, aveva mortalmente ferito il suo principale, e riuscì, col concorso di altri, a disarmarlo e consegnarlo alla forza pubblica.

Marchettini Leopoldo, tenente nei RR. carabinieri, addì 8 e 9 aprile 1906, in Ottajano (Napoli) diresse le opere di salvataggio dei suoi dipendenti, e riuscì a condurre a termine il trasporto in luogo sicuro, di 24 detenuti, iniziato da un brigadiere, in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Morese Pasquale, tenente 8° fanteria
Cappellaro Silvio, caporal maggiore 8° fanteria
Del Grosso Gino, soldato 8° fanteria
Manzini Giuseppe, soldato 8° fanteria

addì 8 e 9 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano (Napoli) si adoperarono efficacemente nel salvataggio delle persone rimaste sepolte sotto le macerie di una chiesa, crollata in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Pollini Enrico, capitano 2° genio
Campini Domenico, tenente 2° genio

nell'aprile 1906, in Ottajano (Napoli), diressero i lavori di demolizione e di puntellamento di case minaccianti rovine in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Guernelli Domenico, carabiniere, addì 8 aprile 1906, in Ottaiano (Napoli) riuscì a trarre in salvo una donna rimasta sepolta sotto le macerie di una casa in parte crollata, in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Rota Nicolò, furiere nei lancieri Aosta (6°), addì 8 e 9 aprile 1906, in Ottajano (Napoli) si adoperò efficacemente nel salvataggio dei pericolanti, in occasione dell'eruzione del Vesuvio.

Brandoli Guido, caporale maggiore 2° genio
Peruzzi Gino, soldato 2° genio

nell'aprile 1906, in Ottajano (Napoli) adoperaronsi nelle opere di demolizione e di puntellamento di case minaccianti rovina in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Varletti Luigi, soldato 27° fanteria, addì 27 aprile 1906, in Ottajano (Napoli) riuscì a trarre in salvo una donna ed un bambino che stavano per essere travolti da un torrente di fango proveniente dal Vesuvio.

Ciarrocchi Alessandro, tenente 1° genio
Verduzio Rodolfo, tenente 1° genio
Milone Catello, tenente 2° genio
Bertè Eugenio, sottotenente 2° genio

addì 9 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano (Napoli), cooperarono nella direzione dei lavori di demolizione e di puntellamento di case minaccianti rovina in seguito all'eruzione del Vesuvio.

De Maria Francesco, brigadiere dei RR. carabinieri, addì 8 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano (Napoli), nonostante l'incessante pioggia di lapillo, si adoperò efficacemente nei salvataggi di persone sepolte sotto le macerie di case rovinate, e nel soccorrere la popolazione atterrita e fuggente, in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Evangelista Gaetano, carabiniere
D'Avella Leopoldo, id.
Puzio Giovanni, id.
Vaglianti Davide, carabiniere aggiunto

addì 8 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano, (Napoli) coadiuvarono, sotto la continua pioggia di lapillo, il loro comandante di stazione nelle opere di salvataggio di persone rimaste sepolte sotto le macerie di case crollate in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Piccinelli Luigi, sergente 1° genio
Cuggiani Pasquale, caporal maggiore 1° genio
Romondino Remigio, sergente 2° genio

addì 8 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano (Napoli) si distinsero in modo speciale, nei lavori di demolizione e puntellamento di case minaccianti rovina, in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Verrilli Giuseppe, sottotenente 8° fanteria, addì 8 e 9 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano (Napoli) si adoperò animosamente a salvare varie persone rimaste sepolte sotto le macerie di case crollate in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Ramus Paolo, capitano 12° fanteria
Falcocchio Silverio, tenente aiutante maggiore 12° fanteria
Curzio Gennaro, tenente 12° fanteria

addì 9 aprile 1906, in San Giuseppe Vesuviano (Napoli) diressero attivamente le opere di salvataggio di persone sepolte sotto le macerie di case crollate, in seguito all'eruzione del Vesuvio.

Riviello Achille, maresciallo nei RR. carabinieri nella notte dal 17 al 18 maggio 1906, nonostante l'oscurità, si diede alla ricerca di due individui travolti nella caduta di una casa colonica causata da un'alluvione di fango e riuscì, dopo lunghe fatiche, a trovarne uno, già cadavere.

Pistillo Giovanni, vice brigadiere nei RR. carabinieri, addì 18 maggio 1906, penetrò in una casa invasa da una corrente di fango e riuscì a salvare una donna in grave pericolo.

Stella Umberto, sottotenente di complemento, nella notte dal 19 al 20 aprile 1906, essendo rimasto investito da un turbine di cenere e di gas asfissianti mentre comandava un drappello di soldati inviati in soccorso all'Osservatorio vesuviano, seppe, con l'esempio, mantenere la calma fra i suoi dipendenti, e preservarli, con opportuni provvedimenti, da disgrazie.

Manfredini Omobono, appuntato dei RR. carabinieri nell'aprile

1906, durante l'eruzione del Vesuvio, rimase, con pubblica utilità, al suo posto nell'Osservatorio vesuviano, e seppe altresì efficacemente coadiuvare il suo brigadiere nel tenere alto il morale dei dipendenti.

Risi Ettore, carabiniere
Vitale Gennaro, carabiniere
Dell'Uomo Vincenzo, carabiniere
Corbisiero Antonio, carabiniere
Stella Pietro, carabiniere aggiunto
— nell'aprile 1903, di servizio all'Osservatorio, durante l'eruzione del Vesuvio, mantennero un contegno lodevolissimo, rimanendo al loro posto, nonostante i pericoli che li sovrastavano.

Russo Rodolfo, capitano 45° fanteria, addì 13 aprile 1906, in Somma Vesuviana (Napoli), diresse e si adoperò nei lavori di diseppellimento di un vecchio rimasto sotto le macerie di una casa in parte crollata, in seguito all'eruzione del Vesuvio. Il vecchio fu estratto, dopo due ore di febbrile lavoro ma già cadavere.

Bompan Lodovico, caporale maggiore 4° fanteria, addì 27 aprile 1906 in Somma Vesuviana (Napoli), riuscì a trarre in salvo due bambini che stavano per essere travolti da una corrente di fango proveniente dal Vesuvio.

Loffredo Gennaro, sottotenente di complemento in congedo, addì 8 aprile 1906, in Pollena (Napoli), si adoperò, all'inizio dell'eruzione del Vesuvio, nonostante si trovasse in quei luoghi per affari privati, a sollievo della popolazione, e, appena giunte le prime truppe, assunse servizio, cooperando, con attività ed efficacia, nei pericolosi lavori. Si distinse, inoltre, nelle alluvioni del maggio seguente.

Bisogni Diofebo, brigadiere RR. carabinieri
Lantella Rosario, carabiniere a piedi
— addì 21 maggio 1906, in San Sebastiano al Vesuvio (Napoli) penetrarono, nonostante l'avanzarsi di una fiumana di fango, in due case minaccianti rovina, e riuscirono a trarre in salvo parecchie persone in imminente pericolo di soccombere.

Merolli Oreste, vice brigadiere RR. carabinieri
Vitale Gennaro, carabiniere
Sincero Giorgio, carabiniere
— addì 21 maggio 1906, in San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), traversarono una imponente fiumana fangosa e cooperarono al salvataggio di due persone che, bloccate nelle loro case, stavano per perire. Si adoprarono altresì, in consecutivi salvataggi.

Petella Giuseppe, capitano RR. carabinieri, addì 10 aprile 1906, in Napoli accorse sulle macerie del crollato mercato di Monteoliveto, iniziando l'estrazione dei pericolanti e quindi si cacciò sotto i rottami, per assicurarsi che tutti i salvataggi fossero ultimati.

Berardi Vincenzo, commerciante, addì 10 maggio 1906, in Bari, affrontò, con rischio della vita, un pregiudicato che, armato di rasoio, tentava di colpire una guardia municipale, e riuscì a disarmarlo ed a proteggerlo poi dalla folla, che voleva farne giustizia sommaria.

Valente Luigi, calzolaio, addì 30 aprile 1906, in Sant'Apollinare (Caserta), s'introdusse, con pericolo della vita, fra le macerie di una casa crollante, e riuscì a portare a salvamento due persone in pericolo.

Logatto Giuseppe, muratore, addì 8 settembre 1905, in Monteleone Calabro (Catanzaro), penetrò fra le macerie di una casa in parte crollata e minacciante rovina, e cooperò al salvataggio di due persone, una delle quali, poco dopo, cessava di vivere.

D'Agostino Egidio, brigadiere delle guardie di finanza (addì 8 settembre 1905 in Parghelia)
Usai Giovanni Maria, sottobrigadiere guardie di finanza (addì 8 settembre 1906 in Pizzo e Briatico)
Gagliardi Carmelo, guardia municipale (id. id.)
Menniti Carlo, delegato di pubblica sicurezza (id. in Pizzo)
Provenzano Giovanni, sottobrigadiere guardie di finanza (id. in Gizzeria)
Russo Alfio, guardia di finanza (id. id.)
De Masi Giuseppe, guardia di finanza (id. id.)
— cooperarono al salvataggio di persone sepolte sotto le macerie di case in parte crollate ed in parte minaccianti rovina in seguito al terremoto.

Podestà Luigi, soldato 5° fanteria, addì 24 aprile 1906, in Pescara (Chieti), si tuffò nelle acque del fiume Pescara e riuscì, aiutato in seguito da un altro, a salvare una donna che eravi caduta e correva serio pericolo d'annegare.

Corti Guido, muratore, addì 11 luglio 1906, in Urio (Como), si lanciò nelle acque del lago di Como, e riuscì, con l'aiuto d'un compagno, a trarre a salvamento due giovanetti che correvano serio pericolo di annegare.

Rindi Carlo, renaiuolo, addì 17 maggio 1906, in Firenze, gettavasi vestito, nelle acque dell'Arno in piena per le pioggie recenti e con rapida corrente, e riusciva a salvare una bambina che vi era caduta accidentalmente.

Clavarino Antonio, contadino, addì 13 maggio 1906, in Casella (Genova), si slanciò nelle acque del torrente Scrivia, ingrossato per le recenti pioggie, ed a stento riuscì a trarre in salvo due persone in serio pericolo d'annegare.

Chelli Aspromonte, d'anni 14, addì 20 marzo 1906, in Livorno, si tuffò nel fosso degli scali delle Contine le cui acque erano profonde circa tre metri, ed a stento riuscì a salvare un fanciullo che stava per annegarvi.

Fabbri Francesco, commesso, addì 24 aprile 1906, in Livorno, gettavasi, vestito, nelle profonde acque del fosso degli « Scoli olandesi » e riusciva a trarre in salvo un fanciullo accidentalmente cadutovi.

Fantoni Cristina, canestraia, addì 28 giugno 1906, in Milano, sebbene inesperta al nuoto, si gettò nelle acque della Darsena presso lo sbocco del Naviglio Grande, e riuscì a salvare una bambina che vi era caduta.

Fusi Giuseppe, operaio, addì 4 giugno 1906, in Milano, si slanciava nelle acque del naviglio Pavese, e riusciva, non ostante la rapida corrente, a trarre in salvo un fanciullo in serio pericolo.

Gorla Pietro, d'anni 15, addì 21 giugno 1906, in Greco Milanese (Milano) si gettò nelle acque profonde in quel punto circa tre metri, del Naviglio della Martesana e riuscì a portare a salvamento un fanciullo in pericolo d'annegare in un gorgo.

Maganza Emilio, calzolaio, addì 6 maggio 1906, in Milano, tuffavasi, vestito, nelle acque del Naviglio grande, operando, il salvataggio di un fanciullo cadutovi.

Pozzi Luigi, muratore, addì 24 aprile 1906, in Milano, vestito come era, si slanciò nelle profonde e rapide acque del Naviglio Grande e riuscì a trarre in salvo un fanciullo in pericolo di affogare.

Rossi Giovanni, pompiere, addì 1° maggio 1906, in Milano, affrontò coll'intento di fermarlo, un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato alla fuga con serio pericolo per i passanti, e riuscì a fargli rallentare la corsa in modo che da altri fu facilmente fermato.

— Nella circostanza, fu travolto dal quadrupede sotto la vettura, riportando varie contusioni.

Della Casa Amadio, giornaliere, addì 12 maggio 1906, in Modena, si gettò vestito nel fiume Secchia, che misurava in quel punto circa 4 metri di profondità, e riuscì a trarre in salvo, in un gorgo vorticoso, una fanciulla che vi era caduta.

Selva Giovanni, addì 15 luglio 1903, in Novara, dopo molta fatica, riuscì a salvare tre persone pericolanti nella acque del canale « Quintino Sella » profonde metri 3.

Simionato Carlo, panattiere, addì 10 giugno 1906, in Padova, si slanciò, vestito com'era, nel fiume Bacchiglione e riuscì, nonostante la rapida e vorticosa corrente, a portare in salvo un bambino in pericolo d'annegare.

Ferrarini Isidoro, pescatore, addì 29 maggio 1906, in Cortile San Martino (Parma), si tuffò, vestito, nelle acque, in quel punto molto profonde, e riuscì, con l'altrui aiuto, a salvare due persone in serio pericolo d'annegare.

Balbo Gustavo, ispettore ferroviario, addì 16 giugno 1906, in Pavia, riusciva a salvare una signora che, presa da spavento nell'attraversare un binario, stava per essere investita da un treno diretto in arrivo.

Guerrieri Giuseppe, addì 18 agosto 1900, in Palaia (Pisa), penetrò in una stanza invasa da denso fumo causato da incendio e riuscì, a stento, a trarre in salvo un bambino che stava per perire asfissiato.

Gariglietti Margherita, addì 10 maggio 1905, in Mathi (Torino), vestita com'era, si gettò nelle acque di un canale in prossimità di una cascata, e riuscì a trarre in salvo un bambino in pericolo d'annegare.

Davy Domenico, contadino, addì 21 dicembre 1905, in Lemie (Torino), si slanciò, non ostante la rigida stagione, nelle acque del torrente Stura e riuscì a trarre a salvamento due donne che stavano per annegare.

Camata Giuseppe, addì 30 marzo 1906, in San Stimo di Livenza (Venezia), vestito, si gettò, non curante della rigida stagione, nelle profonde e veloci acque del fiume Livenza, e riuscì a salvare una bambina che vi era caduta.

Parenti Annibale, vigile al fuoco, addì 28 settembre 1905, in Venezia, si tuffò, vestito completamente, nelle acque del Rio San Stin, profonde metri 2.50 e riuscì, dopo gravi stenti e aiutato alla riva da altre persone, a trarre in salvo una donna che stava per affogare.

Rovatti Emilio, tenente 21 fanteria Simondetti Camillo, id. id. Mugellini Enrico, sottotenente 21 fanteria	addì 8 settembre 1905, in Monteleone Calabro (Catanzaro) cooperarono al salvataggio di persone pericolanti fra le macerie di case crollate, in occasione del terremoto.

Fabbri Luigi, bracciante, addì 6 marzo 1905, in Lugo (Ravenna) si tuffò, vestito com'era, nelle acque del fiume Santerno in piena, e riuscì a trarre in salvo tre fanciulle che erano in pericolo d'annegare.

Rossi Demetrio, nocchiere R. marina (maggio 1905 in Montebello) Rubini Romolo, sottonocchiere R. marina (id. id.) Gasparotti Guglielmo, marinaio d'arsenale (id. Brendola, Meledo e Serego) Vianello Pasquale, marinaio d'arsenale (id. id.) Quagliati Luigi, marinaio d'arsenale (id. id.) Gavagnin Ernani, marinaio R. marina (id. id.) Nordio Arsenio, marinaio R. marina (id. id.) Sambo Ermenegildo, marinaio R. marina (id. id.)	si adoperarono efficacemente nei numerosi salvataggi di persone pericolanti in occasione di violenta inondazione nella provincia di Vicenza.

Barbarella Alberigo, guardia di città, addì 14 agosto 1906, in Ancona, affrontò e riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato alla fuga con pericolo per due giovanetti che vi stavano sopra e per i passanti. Nella circostanza riportò parecchie contusioni.

Bruschi Menotti, sellaio, addì 3 agosto 1906, in Stia (Arezzo), si gettò nelle acque del fiume Arno, profonde 3 metri e riuscì, a stento, a trarre in salvo due soldati in pericolo d'annegare.

Laddago Nicola, sergente 1° genio, addì 16 marzo 1906, in Seminara (Catanzaro), si adoperò efficacemente nelle opere di estinzione e di isolamento di un incendio. Nella circostanza riportò alcune lacerazioni e fu colpito da incipiente asfissia.

Riva Cesare, oste, addì 18 luglio 1906, in Nibionno (Como), slanciavosi in un fienile in fiamme e traeva in salvo due bambini in pericolo di perire. Nell'occasione riportò gravi ustioni.

Cossu Francesco, carabiniere Doglio Giuseppe, carabiniere Brunero Umberto, carabiniere Raccasi Pietro, carabiniere aggiunto	addì 6 luglio 1906, in Villanova Solaro (Cuneo), cooperarono, di notte, a trarre in salvo parecchie persone che bloccate dalle acque nelle loro case, per lo straripamento del torrente Varaita, correvano serio pericolo.

Avalle Giuseppe, contadino, addì 5 agosto 1906, in Faule (Cuneo), slanciossi, vestito, nelle acque del Po, e riuscì, a stento, a salvare un giovane che stava per annegare.

Amici Armando, brigadiere nelle guardie di finanza, addì 29 giugno 1906, in Firenze, si tuffava, nonostante l'oscurità della notte, completamente vestito, nelle acque dell'Arno, e dopo non lievi sforzi, riusciva a trarre in salvo un individuo che vi era caduto.

De Pasquale Giuseppe, d'anni 14, addì 20 luglio 1906, in Messina, riuscì a salvare la sorellina, che, caduta dalla finestra su di un cornicione largo cm. 34, ad un'altezza di 30 metri dal suolo, stava per precipitare nella sottostante via.

De Angelis Ercole, vice brigadiere nei RR. carabinieri, addì 1° luglio 1906, in Civitavecchia (Roma), penetrò in una stalla invasa dalle fiamme e riuscì a trarre in salvo un vecchio che vi giaceva. Si adoperò quindi nelle opere di estinzione e d'isolamento del fuoco, riportando varie ustioni.

Vigna Giuseppe, d'anni 17, addì 5 agosto 1906, in Giacciano con Baruchella (Rovigo), si tuffò, successivamente, nelle acque di

un canale profondo metri 4, e con rapida corrente, e riuscì, la prima volta a salvare un bambino in pericolo d'annegare, senza potere poi trarre a salvamento un altro fanciullo, perchè, estenuato di forze, dovette abbandonare l'impresa.

Senno Luigi, contadino, addì 21 luglio 1908, in Lusta (Rovigo), slanciavasi, vestito nelle acque del fiume Adige, e riusciva, nonostante l'impetuosa corrente, a trarre in salvo un fanciullo in pericolo d'annegare.

Giotti Alberto, addì 29 giugno 1906, in Poggibonsi (Siena), si gettò nelle acque del fiume Elsa e coadiuvò efficacemente un soldato nel difficile salvataggio di un altro militare che correva serio pericolo d'annegare.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con *Attestato di pubblica benemerenza :*

Farello Antonio, guardia daziaria — Alessandria.
Musso Alessandro, contadino — Id,
Pellerino Emilio, salsamentario — Id.
Coacci Augusto, bidello — Ancona.
Loprieno Giuseppe, guardia municipale — Bari.
Lepore Angelo, guardia municipale — Id.
Luccioli Lorenzo, guardia di città — Bergamo.
Baldassarri Giovanni, muratore — Bologna.
Gamberini Filippo, id. — Id.
Marchi Emilio, soldato 19° cavalleria — Brescia.
Moretti Pietro, barcaiuolo — Id.
Vicentini Matteo, id. — Id.
Lucchini Vito, id. — Id.
Bonatelli Eugenio, furiere 12° bersaglieri — Id.
Giordani Sperandio, ingegnere — Id.
Pizza Pietro, oste — Id.
Villanacci Carmine, brigadiere RR. carabinieri — Cagliari.
Guttadauro Andrea, carabiniere — Catania.
Timpano Salvatore, maestro di musica — Catanzaro.
Chiriaco Francesco, barbiere — Id.
Scalfari Antonio, medico — Id.
Frezza Domenico, ingegnere — Id,
Condò Andrea, guardia municipale — Id.
Marchetta Antonio, id. — Id.
Jurato Emanuele, sottobrigadiere guardie di finanza — Id.
Pastini Gio. Batta, tenente 1° genio — Id.
Campesato Augusto, id. 6° alpini — Id.
Arbarella Vincenzo, id. 2° alpini — Id.
Tessore Giuseppe, id. 7° alpini — Id.
Lanfranco Michele, tenente 7° alpini — Catanzaro.
Ganassini Oldone, capitano 1° genio — Id.
Boggio Gilot Enrico, tenente 2° id. — Id.
Culotta Giacinto, caporale 1° id. — Id.
Belardoni Filippo, soldato 1° id. — Id
Immordino Rosario, soldato 5° fanteria — Chieti.
Maggi Zaccaria, muratore — Como.
Rubelli Egidio, capitano 5° fanteria — Cosenza.
Cantafora Nicolino, id. medico — Id.
Silvestri Lamberto, tenente 52° fanteria — Id.
Dogliani Enrico, id. 41° id. — Id.
Casali Emilio, tenente 1° alpini — Id
Antonnicola Vincenzo, id. 2° genio — Id.
Vera Michele, contadino — Cuneo.
Bertorello Biagio, cameriere — Id.
Pollano Antonio, meccanico — Id.
Vissio Bartolomeo, id. — Id.
Scuffi Giuseppe, facchino — Firenze.
Barcucci Romeo, macellaio — Id.
Ubertini Benvenuto, carabiniere — Id.
Gritti Emilio, id. aggiunto — Id.
Nardini Alfredo, stagnino, id. — Id.
Billi Adamo, cantoniere — Firenze.
Bongiovanni Luigi, tenente 1° artiglieria — Id.
Pappalardo Francesco, guardia di città — Id.
Rozio Alessandro — Genova.
Ciaccia Stefano, guardia municipale — Lecce.
Malfanti Cincinnato, id. — Livorno.
Pontillo Romualdo, furier maggiore 81 fanteria — Macerata.
Scaffidi Giuseppe, brigadiere guardia di città — Messina.
Giunta Salvatore, sottobrigadiere guardie di città — Id.
Ciancio Antonino, guardia di città — Id.
Arizia Pietro, id. — Id.
Savarè Alessandro, commesso — Milano.
Gallotti Pietro Andrea, cuoco — Id.
Ragazzini Adolfo, facchino — Id.
Vacirca Pasquale, guardia di città — Id.
Candiani Riccardo, operaio — Id.
Bellini Mario, sorvegliante urbano — Id.
Maspes Antonio, id. — Id.
Frigerio Serafino, id. — Id,
Sala Carlo, scalpellino — Id.
Po Arturo, fattorino tramviario — Modena.
Menziani Enrico, sellaio — Id.
Orlandini Enrico, capitano 3° genio — Napoli.
Angelini Matteo, id. 1° id. — Id.
Massarelli Manfredo, tenente 10° artiglieria — Id.
Pucci Luigi, id. id. — Id.
Bernardi Cleto, carabiniere — Id.
Dell'Amore Giuseppe, sergente 6° lancieri Aosta — Id.
Zagari Giuseppe, id. id. — Id.
Tacconelli Settimio, caporale id. — Id.
Martini Riccardo, id. id. — Id.
Centiempo Luigi, id. id. — Id.
Bacocco Settimio, appuntato id. — Id.
Campanini Ferdinando, trombettiere id. — Id.
Vanzetti Federico, soldato id. — Id.
Mangiabene Giocondo, id. id. — Id.
Racca Giovanni, id. id. — Id.
Vivioli Sisto, id. id. — Id.
Ceccarelli Audisio, soldato 6° lancieri « Aosta » — Napoli.
Schiavoni Giacomo, id. id. — Id.
Bocchini Marello, id. id. — Id.
Palmieri Luciano, id. id. — Id.
Salsi Ugo, id. id. — Id.
Carlini Alfonso, id. id. — Id.
Lusso Damiano, id. id. — Id.
Audisio Armando, id. id. — Id.
Pagliarone Domenico, id. id. — Id.
Di Nasso Domenico, id. id. — Id.
Mazzei Giuseppe, id. id. — Id.
Baldini Everardo, id. id. — Id.
Spagnolo Calogero, id. id. — Id.
Polidori Remigio, id. id. — Id.
Puri Ugo, id. id. — Id.
Martinelli Giulio, id. id. id.
Varini Vito, capitano 8° fanteria, id.
Imperiali Saverio, carabiniere, id.
Richard Ottavio, tenente 11° fanteria, id.
Tallarico Michele, tenente 12° fanteria, id.
Gardonio Pietro, caporale maggiore 8° fanteria, id.
Chilleri Egidio, caporale 8° fanteria, id.
Banci Alfiero, soldato 8° id. id.
Saccomano Giuseppe, id. id.
De Pasquale Vincenzo, furiere 8° fanteria, id.
Campagna Salvatore, maresciallo 12° fanteria id.
Gonnella Felice, sergente 12° id. id.
Caputo Mauro, sergente allievi ufficiali, 12° id. id.
Galeazzi Enrico, caporal maggiore 12° id. id.

Carraro Angelo, zappatore 12° fanteria — Napoli.
Omezzoli Arturo, soldato id. id. — Id.
Romanoni Giuseppe, id. id. — Id.
Scurati Giuseppe, id. id. — Id.
Caristia Vincenzo, furier maggiore id. — Id.
De Bernardis Nicola, maggiore 46° id. — Id.
Garzi Aristide, sottotenente 45° id. — Id.
Pasquino Antonio, sergente id. — Id.
Poli Dino, caporal maggiore id. — Id.
Borzellino Calogero, caporale id. — Id.
Brero Vincenzo, caporal maggiore id. — Id.
Basilico Antonio, vice brigadiere nei RR. carabinieri — Id.
Carpinteri Paolo, capitano 1° genio — Id.
Andreis Zeno, capitano 2° id. — Id.
Anselmi Paolo, soldato 1° id. — Id.
Alunni Mariano, id. id. — Id.
Gioè Giovanni, id. — Id.
Paccosi Aleredo, id. — Id
Balbo Pietro, capitano 12° fanteria, id. — Id.
Parisi Luigi, tenente, id. — Id.
Pompeo Pietro, carabiniere, id. — Id.
Ramorino Stefano, colonnello nei RR. carabinieri, id. — Id.
Gloria Giuseppe, tenente colonnello nei RR. carabinieri, id. — Id.
Fontana Vitolo, capitano, id. — Id.
Serra Francesco, tenente, id. — Id.
Mori Carlo, id. id. — Id.
Menichino Francesco, vice brigadiere, id. — Id.
Ortenzi Alfredo, carabiniere, id. — Id.
Caruso Felice, brigadiere nei RR. carabinieri — Id.
Bondioli Augusto, appuntato, id. — Id.
D'Alessandro Raffaele, carabiniere — Id.
Nino Pasquale, appuntato nei RR. carabinieri — Napoli.
Scognamiglio Francesco, carabiniere — Id.
Santaniello Ferdinando, id. — Id.
Cuomo Francesco, id. — Id.
Zamparelli Alberto, id. — Id.
D'Aulisio Garigliota Vincenzo, capitano commissario — Id.
Di Donna Tommaso, operaio nei magazzini militari — Id.
Carolei Pasquale, vice commissario di P. S. — Id.
Ciaburri Nicola, brigadiere nelle guardie di città — Id.
Argirò Domenico, guardia di città — Id,
Napoletano Santo, id. — Id.
Papa Francesco, id. — Id.
Barbavecchia Mosé, vice brigadiere nelle guardie di città — Id.
Lo Conte Vincenzo, guardia di città — Id.
Mauro Vincenzo, comandante nelle guardie municipali — Id.
Biondi Gustavo, vice comandante id. — Id.
Attanasio Giovanni, capo sezione id. — Id.
Orlacchio Giuseppe, capo drappello id. — Id.
Susini Gallo, guardia municipale — Id.
Alessi Giuseppe, id. — Id.
Di Marzio Francesco, id. — Id,
Mongiguerra Giovanni, id. — Id.
Ciardiello Nicola, id. — Id.
Mezza Lodovico, comandante dei pompieri — Id.
Tirone Gennaro, tenente id. — Id.
Russo Raffaele, sottocapo id. — Id.
Buono Vincenzo, pompiere — Id.
Apertone Giovanni, id. — Id.
Ballacci Angelo, guardia municipale — Id.
Sicignano Antonio, guardia di città — Id.
Sasso Giovanni, guardia di città — Napoli.
Racchelli Giuseppe, barcaiuolo — Novara.
Spiriti Francesco, pescatore — Id.
Spiriti Luigia, venditrice ambulante — Id.
Danaschi Aristide, impiegato ferroviario — Id.
Baroli Sereno, macellaio — Id.
Bersano Giovanni, manovale — Novara.
Vallini Antonio, studente — Padova.
Ferin Giuseppe, operaio — Id.
Pezzin Beniamino, operaio — Id.
Lucchin Girolamo, guardia municipale — Id.
Restifo Vincenzo, guardia di città — Id.
Agresti Ferruccio, macellaio — Parma.
Faccioli Eligio, sergente 1° genio — Pavia.
Testa Giuseppe, vetturino — Perugia.
Palmerini Valentino, guardia municipale — Id.
Molteni Luigi, soldato 4ª compagnia sussistenza — Piacenza.
Pacelli Quirino — Roma.
Zacchi Duilio, guardia municipale — Id.
Amati Giuseppe, vice brigadiere nei RR. carabinieri — Id.
Lancia Francesco, capo stazione tramviario — Id.
Bartolucci Dundas Luigi, studente — Id.
Di Grazia Leonzio, guardia di città — Id.
Calamita Antonio, id. — Id.
Bozza Domenico, maggiore 8° fanteria — Salerno.
Spada Luciano, contadino — Siracusa.
Giordano Domenico, guardia scelta di finanza — Sondrio.
Fiori Martino, guardia di finanza — Id.
Graziano Giovanni, muratore — Torino.
Comoglio Giacinto, contadino — Id.
Miglio Battista, carrettiere — Torino.
Roy Giovanni — Id.
Bratti Luigi, guardiano ferroviario — Treviso.
Fuolega Luigi, pescatore — Venezia.
Tallarico Ignazio, sottobrigadiere guardie di città — Verona.
Barbieri Angelo, procaccia postale — Vicenza.
Zampieri Giovanni — Id.
Negrioli Enrico, nocchiere 1ª classe — Id.
Purificati Giuseppe, id. 2ª classe — Id.
Polacco Arturo, sottocapo torpediniere — Id.
Molin Francesco, marinaio R. marina — Id.
Speranzoni Giacomo, id. — Id.
Zennaro Pietro, marinaio d'arsenale — Id.
Fattori Antonio, id. — Id.
Gavagnin Giuseppe, id. — Id.
Penzo Domenico, id. — Id.
Carozza Antonio, muratore — Reggio Calabria.

LEGGI E DECRETI

Il numero 561 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 28 della legge 15 luglio 1906, n. 333, col quale è data facoltà al Nostro Governo di emanare per decreto Reale le disposizioni transitorie, compreso quelle per i provvedimenti temporanei necessari durante la gestione provvisoria, di cui nell'art. 29 della legge stessa e tutte le altre disposizioni necessarie per la completa attuazione della medesima;

Veduto l'art. 11 della legge suddetta, per la cui esecuzione è necessario provvedere alla elezione ed alla costituzione del Comitato dei delegati, di cui nell'art. 9 della legge medesima, prima che sia approvato lo statuto del Consorzio;

Sentita la Commissione istituita con l'art. 30 di detta legge;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Elezioni.

Art. 1.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di disporre che il commissario per la gestione del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana convochi i consorziati per l'elezione del Comitato dei delegati, il quale esamini lo statuto del Consorzio e lo statuto della « Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia », a norma degli articoli 11 e 23 della legge 15 luglio 1906, n. 333.

Prima che sia ordinata tale convocazione, deve essere divenuta definitiva la lista dei consorziati a norma dell'art. 10 della legge.

Tale lista è dal Commissario trasmessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio, al Banco di Sicilia ed alle Camere di commercio di Palermo, Catania, Girgenti e Caltanissetta.

Art. 2.

L'elezione ha luogo di domenica. Dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione al giorno dell'elezione debbono trascorrere almeno 10 giorni.

L'avviso di convocazione deve essere pubblicato mediante manifesto affisso a cura del commissario in tutti i Comuni nel territorio dei quali esistono zolfare in esercizio e nei Comuni capoluoghi delle provincie zolfifere.

L'avviso di convocazione deve indicare il giorno, l'ora ed il luogo della votazione per ciascuna delle sezioni di cui nell'articolo seguente.

Art. 3.

Per l'elezione del Comitato dei delegati di cui nell'art. 1, la regione solfifera siciliana è divisa in sezioni elettorali.

Ciascuna sezione deve avere almeno 20 elettori.

Le sezioni sono stabilite dalla Giunta provvisoria, su proposta del commissario, nei Comuni dove sia una sede di pretura od una sede di Collegio di probiviri per l'industria mineraria.

Le liste dei consorziati sono quindi classificate per sezione.

Art. 4.

L'elettore, il quale abbia la proprietà o l'esercizio di più miniere poste nel territorio di differenti sezioni, è inscritto alla sezione corrispondente alla miniera di maggiore importanza. Egli però può chiedere che la iscrizione sia trasferita in altra delle sezioni suddette, purchè la sua richiesta pervenga al commissario almeno cinque giorni prima del giorno della votazione.

Art. 5.

Le operazioni elettorali sono presiedute dal pretore del luogo, e quando, la sezione non sia in un capoluogo di mandamento, dal presidente del Collegio dei probiviri.

Se la sezione si trova in un capoluogo di provincia dove siano più mandamenti le operazioni elettorali sono presiedute dal pretore del primo mandamento.

Il seggio elettorale è costituito dal presidente e da due elettori tratti a sorte all'inizio delle operazioni elettorali.

Il seggio è assistito da un notaio o da altro pubblico ufficiale scelto dal presidente.

Scorsa un'ora da quella segnata per l'inizio della votazione, senza che sia stato possibile costituire il seggio, esso s'intende costituito dal presidente e dal segretario.

Art. 6.

Ogni elettore prende parte alla votazione per numero, e quando abbia un interesse che raggiunga il grado stabilito dalla legge, prende parte anche alla votazione per interesse.

Nella votazione per numero ciascun elettore, sia esso proprietario od esercente, o cumuli le due qualità, ha un solo voto, qualunque sia il numero delle miniere di cui è proprietario o esercente.

Nella votazione per interesse, perchè gli esercenti abbiano almeno un voto occorre che gli operai impiegati nelle loro miniere secondo la denunzia al 31 dicembre 1905 al sindacato obbligatorio per gli infortuni sul lavoro, siano almeno dieci, e perchè i proprietari abbiano almeno un voto occorre che gli esercenti delle loro miniere abbiano almeno cinque voti.

Le frazioni di voto per interesse non sono computate.

Art. 7.

La donna maritata per quanto concerne i beni dotali e la comunione è rappresentata nella votazione dal marito, purchè non ne sia legalmente separata.

Pei minorenni, gli interdetti e per la curatele dei fallimenti votano i loro legittimi rappresentanti.

Le società commerciali e le civili, le provincie, i comuni, le congregazioni di carità, e le opere pie ed i corpi morali in genere votano per mezzo del loro rappresentante legale o di chi sia legalmente delegato.

Possono partecipare al voto direttamente o delegare il loro voto le donne maritate per i loro beni parafernali, le donne legalmente separate, le donne nubili e le vedove anche nella rappresentanza dei figli minori.

Le delegazioni si fanno con semplice lettera, purchè la firma sia autenticata da un notaio.

Tranne le disposizioni sopra indicate il diritto elettorale non può essere delegato ad altra persona.

Art. 8.

Non sono eleggibili:

a) i non consorziati;

b) gl'inabilitati;

c) gli analfabeti.

Art. 9.

Il commissario, almeno 10 giorni prima di quello stabilito per la votazione, rimette al presidente di ciascuna sezione elettorale quattro esemplari dell'elenco degli elettori appartenenti alla sezione.

Di tali elenchi, uno è affisso alla porta del locale destinato alle operazioni elettorali e gli altri tre sono distribuiti ai componenti il seggio.

Art. 10.

Il commissario, nello stesso termine indicato nell'articolo precedente, fa pervenire al presidente di ogni sezione i certificati elettorali che a cura del presidente sono notificati agli elettori per mezzo di ufficiali giudiziari o messi comunali, ai quali è attribuito un diritto di centesimi 20, per ogni notificazione, a carico del Consorzio.

Il certificato indica la sezione alla quale l'elettore appartiene il luogo della riunione e il giorno e l'ora della votazione.

Il commissario fa pure pervenire al presidente del seggio un certo numero di certificati elettorali sui quali sia apposta la parola *duplicato*.

L'elettore inscritto in una sezione, il quale non abbia ricevuto la notificazione, può ottenere il duplicato dal presidente prima che siano cominciate le operazioni elettorali.

Il presidente tiene nota dei duplicati rilasciati e ne fa indicazione nel verbale dell'elezione.

Art. 11.

Per la sala destinata alle operazioni elettorali e per gli atti di

occorrenti provvederà il commissario, preferibilmente di concerto col municipio del luogo. La sala rimane aperta a tutti gli elettori, i quali per accedervi devono esibire il certificato elettorale.

Il seggio deve essere disposto in modo che gli elettori possano circolare intorno ad esso.

I tavoli destinati alla scrittura delle schede devono essere isolati e collocati in modo da assicurare la segretezza del voto.

In ogni sezione vi sarà almeno un inserviente.

Art. 12.

La polizia della sala è affidata al presidente il quale ha facoltà di ricorrere all'intervento della forza pubblica quando ciò sia necessario per il mantenimento dell'ordine e della regolarità delle operazioni elettorali.

Art. 13.

Nel giorno stabilito per la votazione e quando già sia costituito il seggio si procede all'appello degli elettori segnati nella lista della sezione.

Sulla scheda per numero, come su quella per interesse, l'elettore segna non più di 22 nomi.

I candidati devono essere indicati con il nome e cognome e in modo leggibile: è esclusa qualsiasi altra indicazione all'infuori della paternità e delle qualifiche personali.

Il votante consegna la sua scheda piegata al presidente e appone la sua firma sulla lista accanto al proprio nome; un membro del seggio, delegato dal presidente, contrassegna tale firma con la propria.

Sulla scheda di votazione per interesse, quando l'elettore dopo averla piegata la consegna al presidente, un componente del seggio delegato da questo ultimo vi annota, alla presenza dell'elettore ed in tutte lettere, il numero dei voti di cui il votante dispone, ed il presidente firma tale annotazione dopo di averla verificata.

Le schede per interesse le quali non portino tale annotazione si contano per un solo voto.

Il presidente depone in due urne separate le schede per la votazione per numero e quelle per la votazione per interesse.

Alla fine della prima votazione si fa un secondo appello per gli elettori che non hanno votato.

Di tutte le operazioni si stende un processo verbale sottoscritto dai componenti il seggio e dal segretario.

Nel processo verbale si notano gli eventuali reclami e le decisioni del seggio.

Art. 14.

Appena ultimate le operazioni, le schede sono tolte dalle due urne e chiuse distintamente in due buste suggellate, su ciascuna delle quali sarà scritto a quale votazione le schede si riferiscono. Queste buste, insieme col processo verbale e gli elenchi firmati dai votanti, sono chiuse in altro involucro resistente e suggellato, che si spedisce assicurato per posta al commissario.

L'involucro porterà nella parte superiore la seguente indicazione: « Consorzio solfifero, sezione di . . . . » e porterà il seguente indirizzo: « Al commissario del Consorzio solfifero siciliano per il presidente della Commissione centrale di scrutinio ».

Si trasmetteranno anche in plico suggellato come sopra gli elenchi suddetti e il relativo verbale negativo dei presidenti di quelle sezioni nelle quali non abbia votato alcun elettore.

Operazioni di scrutinio.

Art. 15.

Una Commissione centrale con sede in Palermo, presieduta da un consigliere della Corte di appello di detta città designato dal primo presidente della Corte stessa e composta dal procuratore del Re di Palermo o da uno dei sostituti procuratori del Re da esso delegato, da un consigliere di prefettura delegato dal prefetto, dal commissario o da un membro della Giunta speciale designato dalla sorte, procederà allo scrutinio generale delle schede.

Funzionerà da segretario della Commissione centrale un cancelliere, o vice cancelliere della Corte di appello, scelto dal presidente.

Art. 16.

La Commissione centrale di scrutinio si riunisce la domenica successiva a quella della votazione in una sala della Corte di appello di Palermo.

La sala in cui hanno luogo le operazioni di scrutinio deve essere aperta a tutti gli elettori i quali, per accedervi, debbono presentare il certificato elettorale.

Art. 17.

La Commissione centrale, constatato il numero dei plichi rimessi dalle sezioni elettorali, procede all'apertura dei medesimi e per ogni plico verifica il numero delle schede in esso contenuto in confronto con la lista relativa, nonchè il numero dei voti corrispondenti ad ogni scheda.

Compiuta questa operazione si procede allo scrutinio separatamente per le due categorie di voto cominciando dalla votazione per numero.

I nomi scritti sulle schede sono letti ad alta voce.

Qualora nelle schede si trovi un numero di nomi maggiore di quello che il votante aveva diritto di scrivervi, i nomi in più si hanno per non scritti e non si leggono.

Sono nulle le schede firmate dall'elettore e quelle che contengono segni di riconoscimento.

Sono nulli i voti dati a chi non è inscritto nella lista ed in genere a qualunque persona ineleggibile.

Su qualunque questione o contestazione relativa alle schede od alle operazioni elettorali decide la Commissione a maggioranza di voti.

Se lo scrutinio non può compiersi in un sol giorno, se ne fa constatazione nel processo verbale, si suggellano le urne e si rimanda la continuazione dello scrutinio al giorno seguente, provvedendo alla custodia delle schede e degli atti.

Art. 18.

Ultimato lo spoglio delle schede per ciascuna delle due categorie e riscontrato il numero dei voti ottenuti con quello delle schede scrutinate, tenuto conto delle schede nulle od incomplete, la Commissione redige un processo verbale, nel quale devono essere descritte tutte le operazioni compiute ed indicati i nomi di tutti i candidati ed il numero dei voti da ciascuno di essi riportato.

Siffatta indicazione deve farsi separatamente per il risultato della votazione per numero e per quella per interesse.

Per ciascuna di queste categorie sono proclamati eletti i candidati i quali abbiano riportato il maggior numero di voti, purchè questo raggiunga il minimo stabilito nell' ultimo capoverso dell'art. 9 della legge.

Il processo verbale, redatto in tre originali, deve essere firmato da tutti i componenti la Commissione centrale e dal segretario.

Un originale di esso rimane depositato presso la cancelleria della Corte di appello, l'altro viene spedito dal presidente al Ministero di agricoltura, industria e commercio e l' ultimo viene consegnato al commissario per essere custodito nella sede del Consorzio.

Art. 19.

Qualora debba procedersi a votazione di ballottaggio, nel caso previsto nell'ultimo capoverso dell'art. 9 della legge, il commissario fisserà la data di tale votazione nel primo giorno festivo trascorsi otto giorni dalla chiusura delle operazioni di scrutinio.

Per le votazioni di ballottaggio e per il conseguente scrutinio dei voti, si seguono le norme stabilite per la prima votazione.

Nell'avviso di convocazione deve indicarsi il numero dei posti dei delegati, distinti per categoria, per i quali deve aver luogo la votazione di ballottaggio.

Si considerano eletti coloro i quali abbiano riportato la maggioranza assoluta dei voti, qualunque sia il numero dei votanti.

Art. 20.

Il commissario entro due giorni comunica agli eletti la loro nomina a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Gli eletti, entro quattro giorni dalla ricevuta partecipazione, devono comunicare al commissario se accettano la nomina.

Il silenzio si considera come accettazione.

Nel caso di rinunzia i posti vacanti sono coperti da coloro che hanno riportato il maggior numero di voti dopo quelli già proclamati eletti della stessa categoria, purchè il numero dei voti riportati raggiunga il numero stabilito nell'ultimo capoverso dell'art. 9 della legge.

Se la stessa persona riesce eletta tanto per numero quanto per interesse si ritiene eletta in questa ultima categoria.

Elezione dei rappresentanti delle Camere di commercio.

Art. 21.

Le Camere di commercio di Palermo, Catania, Girgenti e Caltanissetta, mediante votazione segreta ed a maggioranza, formeranno ciascuna una lista di due nomi che sarà trasmessa al commissario in piego assicurato.

La votazione di dette Camere di commercio non può avere luogo nello stesso giorno in cui è indetta la convocazione dei consorziati.

Le liste delle Camere di commercio debbono essere trasmesse al Commissariato entro il secondo giorno dalla convocazione suddetta.

Lo spoglio di tali liste e la proclamazione degli eletti si fanno dalla Commissione centrale di scrutinio, cui spetta verificare la eleggibilità dei candidati.

Delle operazioni relative alla elezione dei delegati spettante alle Camere di commercio si forma un separato verbale, pure in tre originali firmati dai componenti la Commissione. Un originale è depositato nella cancelleria della Corte di appello, un altro si trasmette al Ministero di agricoltura, industria e commercio ed il terzo rimane presso il Consorzio.

Il commissario entro tre giorni comunica il risultato delle elezioni alle Camere di commercio interessate ed agli eletti.

Convocazione del Comitato dei delegati.

Art. 22.

Il Comitato dei delegati, salvo quanto potrà stabilire lo statuto, ha sede in Palermo.

Fino a che non si verifichino le condizioni stabilite nell'art. 29 della legge circa la cessazione della gestione temporanea del Consorzio, il Comitato dei delegati non può essere convocato che per disposizione od in seguito ad autorizzazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La convocazione è fatta dal commissario.

Appena lo schema di statuto del Consorzio o quello della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia possono essere esaminati dal Comitato dei delegati, il commissario ne dà avviso al Ministero. Una copia dello statuto proposto deve essere trasmessa ad ogni delegato appena sia disposta la convocazione del Comitato.

Art. 23.

L'avviso di convocazione deve essere trasmesso per lettera ai delegati almeno 8 giorni prima di quello fissato per l'adunanza e deve essere inserito in due dei più diffusi giornali di Palermo.

Art. 24.

Nella prima adunanza il Comitato dei delegati, sotto la presidenza provvisoria del delegato più anziano di età, nominerà con votazione segreta il presidente, un vice presidente e due segretari.

Non è eletto chi non abbia riportato la maggioranza assoluta dei voti. Occorrendo si fa luogo alla votazione di ballottaggio.

Il commissario assiste all'adunanza e può prendere parte alla discussione, ma non ha voto.

Art. 25.

Il Comitato dei delegati non può deliberare se non siano presenti la metà più uno dei suoi componenti e le deliberazioni non sono valide se non hanno riportato i voti della metà più uno dei votanti.

Di regola le votazioni sono palesi, ma si fa luogo alla votazione per scrutinio segreto quando si deliberi su materie che riguardano persone o quando ne sia fatta domanda da cinque delegati.

Nelle votazioni a scrutinio segreto il presidente destina volta per volta due delegati per lo scrutinio dei voti.

Art. 26.

I delegati non residenti a Palermo hanno diritto al rimborso dal Consorzio del prezzo del biglietto di prima classe per il viaggio più breve dalla staziane ferroviaria del luogo di partenza a Palermo e viceversa, ed allo eventuale rimborso delle spese di vettura dal luogo di partenza alla stazione ferroviaria più vicina e viceversa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 8 ottobre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 562 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato degli esteri, della guerra e della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al R. decreto n. 463 del 3 novembre 1894 sono apportate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Art. 2.

All'art. 4 sostituire il seguente:

« In luogo della medaglia nella piccola uniforme e nell'uniforme ordinaria si dovrà portare il nastro nel modo prescritto dal R. decreto 29 luglio 1906, n. 470 ».

Art. 3.

All'art. 5 sostituire il seguente:

« Saranno autorizzati a fregiarsi della detta medaglia i militari dell'esercito e dell'armata, il personale civile addettovi e gli indigeni appartenenti al R. Corpo di

truppe coloniali « Africa » che potranno comprovare di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) aver ottenuto il riconoscimento di una o più campagne d'Africa, oppure aver servito nella zona di influenza italiana in Africa per un tempo continuo di almeno due anni;

b) aver esercitato la carica di:

Governatore;
Vice governatore;
Comandante superiore delle truppe;
Comandante marittimo:

c) aver appartenuto alla spedizione imbarcatasi nel gennaio 1885;

d) aver preso parte alle campagne del 1887-88,
aver preso parte alla campagna 1895-96,
aver preso parte alla campagna 1897 contro i dervisci;

e) aver preso parte alle spedizioni per l'occupazione di:

Cheren - giugno 1889,
Asmara - agosto 1889,
Adua - gennaio 1890;

f) aver preso parte ad uno dei seguenti fatti d'arme:

Saati - 25 gennaio 1887,
Dogali - 26 gennaio 1887,
Saganeiti - 5 agosto 1888,
Agordat - 1-27 giugno 1890,
Halat - 22 febbraio 1891,
Serobeti - 16 giugno 1892,
Agordat - 11-21 dicembre 1893,
Cassala - 17 luglio 1894,
Halai - 19 dicembre 1894,
Coatit - 13 e 14 gennaio 1895.

Art. 4.

All'art. 6 sostituire il seguente:

« Gli indigeni delle truppe coloniali e delle bande assoldate potranno ottenere di fregiarsi della medaglia soltanto ove si trovino nelle condizioni di cui all'art. 3 lettera *d* ed *f* ».

Art. 5.

All'art. 7 sostituire il seguente:

« Coloro che presero parte ad una delle imprese di cui alla lettera *d* ed *e* dell'art. 3, o ad uno o più fatti d'arme di cui alla lettera *f* dello articolo medesimo, avranno diritto a portare sul nastro della medaglia altrettante fascette d'argento con incisevi le indicazioni suindicate delle campagne, delle imprese e dei fatti d'arme cui rispettivamente parteciparono ».

Art. 6.

All'art. 8 sostituire il seguente:

« Avranno pure diritto alla medaglia a ricordo del servizio prestato in Africa i militari dell'esercito e dell'armata, i funzionari del Governo centrale e coloniale od i cittadini italiani che siano stati inviati-residenti in un territorio che trovasi nella nostra zona d'influenza in Africa, o vi abbiano eseguito esplorazioni o ricognizioni o missioni riconosciute importanti per i nostri interessi e pel buon funzionamento dei servizi coloniali, anche se il tempo impiegato fu minore di due anni ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 5 ottobre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
VIGANÒ.
C. MIRABELLO.
TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 563 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 17 giugno 1906, n. 295, con cui è prorogato a tutto il 31 dicembre 1906 il mandato dei membri elettivi dei Comitati amministratori delle Casse pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso per il personale delle ex reti Mediterranea, Adriatica e Sicula;

Veduto il Nostro decreto in data 31 gennaio 1901, n. 70, col quale furono approvati gli statuti in vigore dei nuovi Istituti di previdenza per il personale delle predette Reti assunto dopo il 31 dicembre 1896;

Ritenuto che in base all'art. 46 dello statuto dei suddetti nuovi Istituti i membri elettivi dei relativi Comitati amministratori scadono di ufficio il 31 dicembre 1906;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I membri elettivi dei Comitati amministratori delle Casse pensioni, dei Consorzi di mutuo soccorso e dei nuovi Istituti di previdenza per il personale delle ex Reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, in carica alla data del presente decreto, rimarranno in ufficio fino al 30 giugno 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 2 novembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

La direzione generale
della Cassa dei depositi e prestiti e delle gestioni annesse

Avvisa essere smarrito un mandato emesso il 10 febbraio 1906 coi nn. 5682-220, per L. 600, a favore del comune di Nimis (Udine), sulla sezione di R. tesoreria provinciale di Udine, a titolo di rimborso di interessi 1905 sul mutuo di L. 20,000 concessogli con R. decreto 16 luglio 1904 per costruzione di acquedotto.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo o a farlo pervenire subito alla Direzione generale stessa in Roma; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni presso di essa, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'art. 470 del regolamento di contabilità approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

Roma, 6 novembre 1906.

Il direttore generale
VENOSTA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 959,806 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1500, al nome di Demichelis *Alessandro*, Carlo, Giacomo, Eugenia, Maria, Elisabetta fu Matteo, minori, sotto la patria potestà della madre Franchini Ernesta vedova Demichelis, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Demichelis *Alessandra*, Carlo, Giacomo, Eugenia, Maria, Elisabetta fu Matteo, minori ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 9 novembre 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,132,354 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, al nome di *Forestiero* Enrico di Vincenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Forastiero* Enrico di Vincenzo, minore ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 novembre 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO

Si notifica che nel giorno di lunedì 26 novembre del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo, ove ha sede questa Direzione generale, in Roma, via Goito n. 1, con accesso al pubblico, si procederà alla 14ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni create con la legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, per le opere edilizie della città di Roma, riferentesi alla 1ª serie (A), emesse in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 262.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella di ammortamento, stampata a tergo dei titoli, sono in numero di 95 sulle 9637 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione.

Con successiva notificanza si pubblicheranno i numeri delle obbligazioni estratte rimborsabili dal 1° gennaio 1907.

Roma, addì 9 novembre 1906.

Per il direttore generale
ZULIANI.

Il capo della divisione 6ª
LUBRANO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 10 novembre, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99,86 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 10 novembre occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

9 novembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedole	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	103,16 21	101,16 21	101,72 73
4 % *netto*	102,97 50	100,97 50	101,54 02
3 1/2 % *netto*	102,16 04	100,41 04	100,90 50
3 % *lordo*	73,20 —	72,00 —	72,93 64

CONCORSI

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO DI CONCORSO

È aperto presso il Ministero degli affari esteri un concorso per sei posti di addetto di legazione nella carriera diplomatica.

Il concorso sarà regolato secondo le norme fissate dal R. decreto del 24 marzo 1904, n. 138.

Le domande di ammissione, scritte o sottoscritte dall'aspirante, su carta da bollo da una lira, dovranno essere presentate al Mi-

nistero degli affari esteri non più tardi del 15 gennaio 1907 e gli esami avranno principio il 15 febbraio successivo.

Non saranno accolte le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso.

Esse dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° attestato di cittadinanza italiana;

2° atto di nascita, da cui risulti che l'età dell'aspirante non è minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

3° certificato d'aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare;

4° certificato, rilasciato da medici militari, il quale comprovi che l'aspirante è di sana e robusta costituzione, che gli permette di affrontare qualunque clima. A tale fine l'aspirante dovrà chiedere alla direzione dell'ospedale militare locale oppure al comando di corpo o di distaccamento che abbia a disposizione un ufficiale medico, di essere sottoposto alla visita, giusta gli atti del Ministero della guerra, in data 25 giugno e 23 settembre 1903, nn. 250 e 231, sul servizio sanitario;

5° attestato di aver sempre tenuta buona condotta e di essere di civile condizione;

6° fedina criminale;

7° diploma di laurea in legge ottenuto in una delle Università del Regno, oppure l'attestato di licenza degli istituti contemplati dalla legge 21 agosto 1870, n. 5830, o il diploma finale dell'istituto di scienze sociali Cesare Alfieri, di Firenze;

8° atti autentici (sul valore dei quali il Ministero degli affari esteri giudica inappellabilmente) comprovanti la rendita di cui l'aspirante dispone, sia in proprio, sia per assegno fattogli dai parenti o da altri. Questa rendita non può essere inferiore ad annue L. 8000.

Nell'istanza i candidati dovranno fare la dichiarazione esplicita di assoggettarsi, in caso di nomina ad addetto di legazione, alle nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, che potrà cessare d'avere effetto per gli impiegati assunti in servizio dopo il 1° agosto 1897.

L'adempimento delle predette condizioni non vincola il Ministero ad accogliere le domande d'ammissione agli esami.

Non sarà ammesso a concorrere chi sia stato dichiarato non idoneo in due precedenti prove.

Almeno otto giorni prima dell'apertura degli esami sarà pubblicato, nella *Gazzetta ufficiale*, l'elenco degli aspiranti ammessi al concorso con l'indicazione del luogo, e dell'ora d'apertura degli esami medesimi.

Gli esami verseranno sopra il diritto internazionale; sulle istituzioni di diritto e di procedura civile; sul diritto commerciale e marittimo; sul diritto costituzionale e sulle istituzioni di diritto amministrativo; sulle istituzioni di diritto e di procedura penale; sulla storia moderna; sulla geografia; sulla economia politica e sulle nozioni di statistica, giusta il programma pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

L'esame verserà altresì, nei modi prescritti dal regolamento, sulla lingua francese, come pure sulla lingua inglese o sulla tedesca, a scelta del concorrente.

Della lingua francese i candidati dovranno dimostrare la perfetta conoscenza.

È in facoltà del ministro di assegnare, senza motivazione, alla carriera dell'Amministrazione centrale (prima categoria) quel numero di addetti di legazione che fosse richiesto dalle necessità del servizio.

I concorrenti che hanno conseguito l'idoneità, ma non la nomina, non potranno essere ammessi in carriera se non in seguito all'esito favorevole di un nuovo concorso.

Roma, addì 31 ottobre 1906.

(Pel programma degli esami vedi **Gazzetta** ufficiale *del 6 novembre corrente, n. 258).* 2

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il regolamento approvato con R. decreto 21 marzo 1904, n. 138;

Visto il nostro decreto del 16 luglio 1906 col quale è aperto un concorso per sei posti di applicato volontario nella carriera consolare;

Ritenuto che nel frattempo sonosi verificate altre vacanze nel corpo consolare.

Determina quanto segue:

Il numero dei posti di applicato volontario nella carriera consolare messi a concorso, è portato da sei a dieci.

Il tempo utile per la presentazione delle domande fissato al 15 novembre 1906, è prorogato al 1° dicembre detto anno.

Roma, 7 novembre 1906.

Il ministro
TITTONI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell' industria e del commercio

CONCORSO al posto di direttore nella R. scuola media di commercio di Bologna.

È aperto in Roma, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) un concorso al posto di direttore ed insegnante di banco e di pratica commerciale nella R. scuola media di commercio di Bologna, con lo stipendio annuo di lire cinquemila (L. 5000).

Il concorso è per titoli, e sarà giudicato da una Commissione, la quale avrà facoltà di sottoporre ad un esperimento di esame, consistente in una lezione pubblica, i concorrenti giudicati migliori per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli, quanto nella prova della lezione sarà tenuto conto delle esigenze di una scuola commerciale di grado medio.

La nomina sarà fatta, in via di esperimento, per un biennio, salvo a renderla definitiva, se, in detto periodo di tempo, il candidato prescelto avrà fatto buona prova nell'ufficio affidatogli.

Le domande di ammissione al concorso, stese su carta da bollo da L. 1.20, dovranno essere spedite al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) in plico raccomandato *con ricevuta di ritorno* e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 10 dicembre 1906.

Non sarà tenuto conto delle domande, che giungessero al Ministero dopo il termine sopra indicato, anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari.

Le domande dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato medico di sana costituzione;

3° certificato di buona condotta;

4° certificato d'immunità penale;

5° titoli e certificati comprovanti l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria negli istituti tecnici, la pratica commerciale e l'attitudine a dirigere una scuola media.

Al diploma di abilitazione, di cui sopra, dovrà unirsi pure un certificato autenticato, dimostrante i punti ottenuti nelle singole prove di esame.

I documenti, di cui ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a tre mesi da quella del presente avviso di concorso.

I concorrenti potranno unire alla domanda le pubblicazioni fatte esclusi i manoscritti, e tutti gli altri documenti che cre-

deranno utili a dimostrare la loro attitudine al posto messo a concorso.

Dovranno pure unire alla domanda un elenco in carta libera, in doppio esemplare, di tutti i documenti e pubblicazioni presentate.

I funzionari delle pubbliche amministrazioni sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 che saranno sostituiti con un certificato del capo diretto all'Amministrazione comprovante la permanenza in servizio.

Nessuna comunicazione sarà fatta dal Ministero, oltre alla ricevuta postale, in ordine alla domanda ed ai documenti presentati da ciascun candidato al concorso.

La Commissione escluderà dal concorso stesso chiunque non abbia osservato esattamente le norme contenute nel presente bando di concorso.

Roma, 7 novembre 1906.

Il ministro
F. COCCO-ORTU.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Concorso al posto di professore straordinario di Banco e di istituzioni di commercio vacante nella R. scuola superiore di commercio di Bari.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (ispettorato generale dell'industria e del commercio) il concorso al posto di professore straordinario di Banco e di istituzioni di commercio, vacante nella R. scuola superiore di commercio di Bari.

Il candidato prescelto sarà nominato per un triennio, in via di esperimento, con lo stipendio di lire tremilacinquecento annue. Quando la prova risulti favorevole, sarà promosso a termini del regolamento, al grado di ordinario con lo stipendio di lire cinquemila (5000).

All'insegnante sarà assicurato, secondo le norme vigenti, un trattamento di riposo, quanto volte non goda di tal beneficio per altro impiego coperto.

Il concorso è per titoli e sarà giudicato da una Commissione, la quale potrà chiamare ad un esperimento pratico, consistente in una lezione pubblica, i candidati risultati migliori per i titoli presentati.

Nel giudizio dei titoli e della prova della lezione sarà tenuto conto delle esigenze di una scuola commerciale di grado superiore.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazioni di eleggibilità, ma proporrà per la scelta, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

I concorrenti dovranno dichiarare nella loro domanda di assoggettarsi a tutte le norme, che sono o verranno stabilite per il personale della R. scuola.

Le domande, stese su carta bollata da L. 1.20, dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 15 febbraio 1907, in piego raccomandato con ricevuta di ritorno. Non sarà tenuto conto delle domande giunte dopo tale termine.

Alle domande dovranno essere uniti i seguenti documenti:

a) atto di nascita;
b) certificato medico di sana costituzione;
c) certificato d'immunità penale:
d) certificato di buona condotta;
e) titoli di studio e di carriera didattica.

Le pubblicazioni a stampa debbono essere mandate in triplice esemplare.

I documenti, indicati alle lettere *b*, *c*, *d*, dovranno essere di data non anteriore a tre mesi da quella del presente avviso. I funzionari di pubbliche Amministrazioni sono dispensati dal presentare detti titoli, che saranno sostituiti da speciale attestato dei capi delle Amministrazioni comprovante la permanenza dei candidati in attività di servizio.

Tutti i documenti dovranno essere descritti in apposito elenco in carta semplice da allegarsi in doppio esemplare alla domanda.

Roma, addì 15 ottobre 1906.

Il ministro
COCCO-ORTU.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Il nuovo Ministero del lavoro, con la legge che ha ratificato per parte della Camera l'operato di Clemenceau, può dirsi un fatto compiuto, non mancando che l'approvazione del Senato la quale non può mancare.

Alla Camera qualche oratore trovò da eccepire sulle modalità della creazione di quel nuovo dicastero, perocchè per la costituzione francese si sarebbe dovuto prima fare approvare la legge relativa e di poi procedere alla nomina del titolare. Tuttavia la Camera, approvando con 512 voti contro 20 i fondi necessari per il nuovo Ministero, ha dimostrato con quanta soddisfazione raticava l'opera di Clemenceau.

Il nuovo ministro Viviani difese personalmente il nuovo istituto con un discorso che la Camera accolse con tanto favore da votarne l'affissione. In esso Viviani ha detto che il Governo creando il Ministero del lavoro, volle compiere un atto sociale ed accentuare la nuova orientazione di una politica nazionale. E soggiunse di avere assunto il potere a testa alta, liberamente, fedele ai suoi principi socialisti, che cercherà di difendere sempre. Il Ministero del lavoro è un ministero d'inchiesta e di studi, che deve preparare le riforme sociali e raccogliere le domande degli operai per portarle dinanzi al Parlamento. Egli si adoprerà per far trionfare la libertà politica e la libertà sindacale che cercherà di estendere aumentando le capacità sindacali.

Viviani aggiunse ancora che il conflitto fondamentale del mondo è quello tra la miseria e la proprietà. La libertà è una parola magica, che però bisogna definire. La libertà di pensare, di parlare e di scrivere non è tutto. I lavoratori reclamano pure la libertà sociale e la libertà sociale risiede nella proprietà. Vi sono milioni d'uomini che tendono la mano per prendere qualcuna delle gioie che essa dà.

Viviani ha continuato ricordando ciò che la nazione ha già ottenuto. Terminando espone eloquentemente le aspirazioni dei lavoratori e l'ideale che essi cercano.

I giornali francesi commentano il discorso di Viviani, rilevando come per la prima volta il programma socialista sia stato difeso alla tribuna della Camera da un membro del Governo; e nell'affissione del discorso di lui votato dalla Camera, vedono la grande evoluzione della politica interna della Francia. Il ministro del lavoro ha provato che la politica della violenza è sterile e che il progresso non deve scaturire che dalla libera discussione e dal suffragio universale.

Certo non mancano commenti di opposizione fra i quali primeggiano questi dell'*Eclair*:

« Istituito o no, secondo il regolamento, il Ministero del lavoro esiste e la Camera ha sanzionato l'atto governativo che l'ha fatto nascere col votare i crediti destinati a farlo vivere. Il deputato Benoist ci ha dato un eccellente programma d'azione affermando che esso dovrà essere soprattutto uno strumento di studio e d'inchieste. Viviani non l'ha contradetto, ma egli ha commentato e sviluppato l'azione del nuovo Ministero in modo tale da far temere che egli ecceda nell'interpretazione come eccedettero le Borse del lavoro che al loro sorgere dovevano pur avere un programma di studi e d'inchieste.

« Il Viviani sembra volere attribuirsi la missione di aprire al proletariato le porte di una specie di paradiso sociale e la Camera ha votata l'affissione del suo discorso. Intanto tutto ciò non è che letteratura ».

L'impressione generale è però che dall'istituzione del nuovo dicastero il Gabinetto Clémenceau tragga nuovo vigore.

***

Abbiamo già notato come l'opinione pubblica in Ispagna dia poca importanza agli avvenimenti marocchini, mentrechè in Francia sono ritenuti gravissimi. Ora il ministro degli esteri di Spagna, Gullon, intervistato da un redattore del *Matin*, ha espresso l'opinione che la stampa francese ha esagerato la gravità dei fatti del Marocco. L'invio di navi non ha alcun significato allarmante. Non bisogna considerare la situazione come oscura. La Spagna saprà tutelare i suoi diritti. ha detto il ministro; la Francia lavora per fare eseguire le disposizioni della Convenzione di Algeciras.

Frattanto, intorno agli avvenimenti marocchini, il *Temps* ha da Tangeri che Rosen, plenipotenziario tedesco, è giunto colà da Fez e partirà prossimamente per Berlino.

Le pioggie torrenziali hanno interrotto da sabato i disordini. Si comincia a credere che l'impotenza di Mohamed el Torres verso Raisuli sia simulata e che egli vedrebbe con compiacimento le mene di Raisuli, come il solo elemento capace di intralciare le riforme, soprattutto quella della polizia, e far fallire il protocollo di Algesiras.

***

Le riforme liberali del celeste impero continueranno con ammirevole proposito. Gli editti si susseguono agli editti.

Gli ultimi editti che riorganizzano l'Amministrazione aboliscono la distinzione tra cinesi e mancesi e sopprimono un certo numero di posti coperti da funzionari inutili. Tali editti avranno senza dubbio conseguenze importanti.

Il Consiglio politico avrà missione di raccogliere ed analizzare i voti dei nobili. Il Consiglio degli auditori sarà incaricato delle questioni delle spese. Questi due nuovi Consigli costituiranno in germe un Senato ed una Camera.

La Commissione delle riforme continua a studiare la questione delle riforme sociali, circa la quale i vicerè ed i governatori hanno ricevuto ordini di inviare proposte e rapporti.

I nuovi editti promulgati contengono le nomine dei membri dei nuovi ed antichi Consigli.

Ma la riforma che avrà una grande importanza in Cina è la proibizione di fumare l'oppio, i cui effetti deleteri sono ben noti. Un telegramma da Pechino, dice:

« Sembra veramente che il Governo abbia intenzione di mettere fine all'uso dell'oppio. Esso lo ha vietato rigorosamente nel nuovo esercito e nelle scuole. Parecchi ufficiali dell'antico corpo della bandiera mancese sono stati revocati perchè fumavano l'oppio. Si afferma che tutti i funzionari abbiano ricevuto l'ordine di abbandonare questa abitudine nel termine di sei mesi. Le autorità cinesi però si rendono conto della natura estremamente difficile del loro compito, perchè la coltura indigena della pianta nefasta ne dà una produzione otto o dieci volte maggiore della quantità fornita dall'importazione ».

Rassegna artistica

La stagione teatrale d'autunno in Roma si è inaugurata sotto buoni auspicî, non ostante la caduta della tragedia di Gabriele D'Annunzio: *Più che l'amore*, rappresentata al teatro Costanzi dalla Compagnia drammatica diretta da Ermete Zacconi. I teatri di Roma — parliamo dei principali — la sera, rigurgitano di pubblico e continui applausi raccolgono la Compagnia d'operette del Marchetti al Costanzi, la comica napoletana dello Scarpetta al Valle e la drammatica Caimmi al Nazionale.

Più d'ogni altro è frequentato l'Adriano, ove quest'anno può dirsi esservi una vera grande stagione lirica. Per spettacolo di apertura fu dato il *Lohengrin*, di Riccardo Wagner, ed il successo fu completo. La bellissima musica, che ci ricorda i primi tempi del Wagner, quando egli non faceva soggiacere la melodia all'armonia, venne interpretata da artisti che, senza eccellere, vanno fra i buoni. Il tenore Garbin, di grazia e non di forza, eseguì mirabilmente l'*arrivo del Cigno* e l'*addio* dell'ultimo atto, dove può fare sfoggio della sua simpatica e dolce voce e dell'arte di emetterla ed usarla, ricavandone effetti che vanno al cuore, cosa che non può ottenere nella dizione della famosa *leggenda*, la cui esecuzione richiede, oltre l'arte, che egli ha, una potenza di voce che non possiede.

Con lui riscossero applausi la signora D'Arneiro, una *Elsa* corretta, ben nota alle scene italiane e straniere; la signora Monti-Brunner (*Ortruda*), che ne parve però alquanto spostata e che desidereremmo ascoltare nella *Forza del Destino* o nella *Favorita*, musiche che più si debbono adattare al suo timbro di voce; il baritono Amato ed il basso Mansueto, che ben interpetrarono uno l'ingrata parte di *Telramondo* e l'altro l'innocua figura del *Re Enrico l'Uccellatore*.

Ma più che nel *Lohengrin*, il successo veramente strepitoso è stato quello della *Zazà*, del maestro Ruggero Leoncavallo. Nel *Lohengrin*, gli artisti eseguirono bene una musica bellissima; in *Zazà*, gli artisti ebbero a vincere, e vinsero, colla forza della loro valentia, con una musica che non si può dire una delle migliori produzioni dell'autore dei *Pagliacci*. *Zazà* si presta bene alla prosa, ed infatti i commediografi francesi Breton e Simon ne han tratto quella bellissima commedia che commoveva le anime gentili; non si presta però ad un

melodramma, perchè è un'opera comica mista ad un'opera seria, senza essere nè l'una nè l'altra.

Questo difetto del libretto si risente in tutta la musica e fa che manca assolutamente di un carattere proprio. Sono accordi sinfonici posti uno accanto all'altro formanti un centone, nel quale or risuonano all'orecchio le classiche melodie del Cherubini, come nel finale del 3° atto, ora le reminiscenze della *Mattinata* e dei *Pagliacci*, dello stesso Leoncavallo, o di altri maestri.

Come si spiega lo strepitoso successo? Semplicemente con la esecuzione.

Emma Carelli, questa artista proprio superiore, fa di *Zazà* una vera creazione, e Leoncavallo le deve di aver fatto rivivere la sua creatura dopo che altri artisti l'avevano fatta miseramente morire a Milano. Artista non solo lirica ma drammatica, la Carelli interpetra *Zazà* con arte e sentimento grande. La sua bella, voluminosa e simpatica voce si adatta con lodevole precisione tanto al duettino d'*operetta*, che canta nelle quinte nel primo atto col baritono, quanto alla mirabile scena, piena di sentimento, con la piccola *Totò*. Nella scena della seduzione, come in quella del dolore, per la brusca divisione dall'amante, non vi può essere artista che meglio sappia così bene esplicare le astuzie seduttrici e la drammaticità del dolore, come la Carelli.

Il tenore Pietro Schiavazzi fa degna compagnia alla Carelli ed anch'egli interpetra benissimo il personaggio di *Milio Dufresne*. Egli è ritornato sulle scene romane con voce più robusta e meglio educata a tutte le difficoltà dell'arte. Ebbe momenti veramente felici, specialmente nell'eseguire la romanza del 3° atto, che dovè bissare e nella scena finale quando abbandona *Zazà*.

Terzo nel successo fu il baritono Pasquale Amato dalla voce voluminosa e pastosa; egli è *Cascart*; l'amante conosciuto di *Zazà*, cantante come lei di *caffè chantants*; mal volentieri se la vede strappare da *Milio*, più malamente la vede ricondotta sopra una via relativamente onesta e vuol riavere la compagna da cui trae piaceri e profitti. L'Amato, nell'interpetrare la sua difficile parte, sa ottenerne effetti, assai maggiori che nel *Lohengrin*, che ne dimostrano tutto il valore artistico.

Con questa esecuzione vocale, cui va aggiunta la orchestrale sotto la direzione del valente maestro Polacco, il successo fenomenale di *Zazà* si spiega e si capisce.

NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Domani 11 novembre, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, gli edifici pubblici saranno imbandierati e nella sera illuminati.

Alle ore 10, S. E. il generale Fecia di Cossato, comandante il corpo d'armata, passerà in rivista le truppe del presidio, sul piazzale della caserma Castro Pretorio (Macao) ed assisterà quindi al loro sfilamento in piazza dell'Indipendenza.

Tutti gli ufficiali in congedo sono invitati ad assistere alla parata.

Gli ufficiali montati, generali e colonnelli saranno al seguito di S. E. il comandante del corpo d'armata, e si troveranno a cavallo per le ore 9.50 nella caserma Ferdinando di Savoia. Gli altri ufficiali si disporranno per gradi in due distinti gruppi, trovandosi per le ore 9.40 nel cortile della caserma Castro Pretorio, a sinistra entrando, nel posto che verrà loro indicato.

Ultimata la rivista, si trasferiranno dalla caserma Castro Pretorio in piazza dell'Indipendenza, sotto il comando, per ciascun gruppo, dell'ufficiale più elevato in grado o più anziano.

Nella sera le musiche militari e la municipale suoneranno nelle principali piazze della città illuminate con *girandoles*.

S. M. il Re di Grecia, secondo un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, lasciando Parigi, andrà, come è solito a fare, a Vienna, recandosi poi ufficialmente a Roma per visitare S. M. il Re d'Italia, col quale non si è incontrato dall'avvento al trono di Vittorio Emanuele.

Re Giorgio lascerà Vienna il 22 e giungerà a Roma, per la via di Trieste e di Venezia, il 23. Sarà ricevuto alla frontiera dal rappresentante di S. M. il Re d'Italia. Il suo viaggio durerà tre giorni.

Il Re sarà accompagnato dal maresciallo di Corte, Paparigopulos, dal suo aiutante di campo, capitano di vascello Conduriotis, dal suo scudiero Cournovitch e da un altro aiutante di campo e da un secondo scudiero che saranno destinati ulteriormente.

S. A. R. il duca di Genova sbarcò ieri mattina dalla *Lepanto*, a Spezia, e, ossequiato dalle autorità, partì per Torino.

Dopo il discorso di Catania. — Ieri mattina, alle ore 7.40, le LL. EE. Majorana, Tittoni, Rava e Massimini partirono da Catania per Siracusa, assieme alle LL. EE. i sottosegretari di Stato, Fasce e Dari, e numerosi deputati e senatori.

Al passaggio per la stazione di Augusta, il treno fu accolto al suono della marcia reale; ne discese l'on. Majorana col sindaco Omodei, e s'intrattenne pochi minuti colla rappresentanza municipale.

Erano presenti le autorità civili e militari, i corpi insegnanti, i sodalizi e grande folla che, con calorosi evviva, salutò l'on. Majorana e gli altri ministri e sottosegretari di Stato.

La visita a Siracusa da parte dei membri del Governo ebbe lo scopo di ringraziare quella cittadinanza per la parte presa al banchetto dell'on. Majorana.

Infatti al banchetto assistevano tutti i sindaci della provincia di Siracusa, tutto il Consiglio provinciale e grande numero di deputati.

I ministri giunsero alle ore 10, accolti con un'imponente dimostrazione: visitarono il Museo ed i monumenti.

Venne loro offerto un banchetto, durante il quale sono stati pronunciati calorosi brindisi.

S. E. Tittoni rispose a nome dei colleghi. Egli disse che per il momento deponeva la sua veste ufficiale. La nota politica elevatissima del convegno assumeva a Siracusa un carattere più intimo. Da questa escursione, disse il ministro, due impressioni soprattutto riportiamo: da un lato quella della squisita gentilezza della cittadinanza e dall'altro quella delle meravigliose bellezze di questi luoghi e delle antichità.

L'on. Tittoni terminò così: Riassumendo queste impressioni, io dico: Alla bellezza dei monumenti la nostra ammirazione, alla cittadinanza la nostra imperitura riconoscenza.

Il breve brindisi del ministro, interrotto spesso da applausi entusiastici, venne salutato alla fine da nuove ovazioni e da nuove grida di: *Evviva Tittoni!*

*** Iersera le LL. EE. Majorana e Rava assistettero alla rappresentazione di gala al teatro Massimo.

All'ingresso dei ministri al teatro lo spettacolo dovette essere sospeso per oltre mezz'ora stante la prolungata dimostrazione fatta dagli spettatori ai due ministri.

Le LL. EE. Tittoni e Massimini ed il sottosegretario di Stato, Dari, salutati alla stazione dagli onorevoli ministri Majorana e Rava, e dalle autorità, partirono alle 18.30 per Roma.

Alla partenza del treno numerosa folla acclamò i ministri.

Cortesie italo-francesi. — Al telegramma inviatogli da S. E. Schanzer, il ministro dei lavori pubblici di Francia rispose col seguente:

« Le Gouvernement est particulièrement sensible à l'accueil si aimable que reçoivent les sous agents français. Je vous remercie personnellement et je vous adresse aussi en reponse à votre telegramme mes meilleurs sentiments.

Louis Barthou.

La Commissione degli impiegati postali e telegrafici francesi venuta, come fu annunziato, a Roma fu ieri invitata dai loro colleghi della capitale ad una gita a Tivoli, che riuscì egregiamente.

Nella bella città tiburtina venne offerto agli ospiti un banchetto.

Tiro a segno. — Domani, al Poligono Umberto I, a Tor di Quinto, verrà inaugurata la « Gara straordinaria nazionale » bandita dall'Unione tiratori italiani.

Il tiro si aprirà alle 9. Numerosi e ricchi sono i premi, tra i quali una grande medaglia d'oro, donata da S. M. il Re, un'altra donata da S. M. la Regina madre ecc.

La Presidenza della Società di Milano ha deliberato di offrire una coppa d'argento da assegnare al Corpo al quale apparterrà il militare che risulterà primo campione nella imminente prova definitiva del campionato militare.

Oltre quello della Società di Milano, altri premi sono stati inviati alla Presidenza con destinazione speciale e che saranno dati in più di quelli stabiliti dal programma del campionato nazionale. Così il primo campione civile, oltre al diploma ed al distintivo in oro, avrà un fucile mod. 1891 con custodia e accessori, assegnato dal Ministero della guerra. Il primo campione militare avrà in più una medaglia d'oro, parimenti assegnata dal Ministero della guerra.

Arte ed artisti. — Domani, alle ore 16, nel teatro Argentina, l'orchestra municipale, diretta dal maestro cav. Alessandro Vessella, ricomincierà la serie dei concerti popolari, eseguendo esclusivamente musica di Beethoven.

Il programma è il seguente: *Leonora*, ouverture n. 3 - *Romanza cantabile* dal trio op. 97, istrumentata da Listz - Romanza per violino op. 50, eseguita dal prof. Fattorini, con accompagnamento d'orchestra - *Marcia alla turca* dell'op. 113 « Le ruine d'Atene », e infine la *Sinfonia eroica* n. 3.

Programma bellissimo per i cultori della musica classica, ma che ci sembra poco adatto per un concerto popolare.

Associazione della Stampa. — Con la sera di venerdì 30 novembre, s'inaugurerà nella sala dell'Associazione della Stampa di Roma, con una conferenza di Pasquale Villari, il ciclo annuale delle conferenze, al quale hanno inoltre accettato di partecipare i seguenti signori: Ferri Enrico, Fradeletto Antonio, Galimberti Tancredi, Martini Ferdinando, Morselli Enrico, Ojetti Ugo, Ricci Corrado, Schröen von Otto, Sindici Augusto, Testoni Alfredo e le signore Ada Negri e Clarice Tartufari.

Martedì 7 dicembre, in occasione del Congresso Tiflologico, avrà luogo un grande concerto dell'orchestra di 50 ciechi, preceduto da una conferenza con proiezioni, del prof. Alfonso Neuschüler.

Camera di commercio di Roma. — Il Consiglio camerale nella riunione di ieri prese atto delle numerose comunicazioni fatte dalla presidenza, esprimendo la sua soddisfazione per le ulteriori pratiche compiute in ordine alla istituzione dei Magazzini generali, approvata anche dal Ministero del commercio; compiacendosi altresì delle altre onorificenze conferite dal Governo ottomano al vice presidente Voghera ed al consigliere Rey.

Passando all'ordine del giorno, il Consiglio deliberava il bilancio preventivo per l'esercizio 1907; e approvava parecchie pratiche, fra le quali un'erogazione di sussidi in favore di scuole di carattere professionale e commerciale e premi per le fiere di bestiame in alcuni Comuni del distretto.

Servizio telefonico. — Le comunicazioni telefoniche con Parigi sono da stamane interrotte.

Il maltempo. — In seguito alle pioggie persistenti degli ultimi giorni, sono in piena i fiumi ed i torrenti della provincia di Vicenza.

Il Brenta raggiunse quattro metri e, rotti gli argini a Primolano, allagò i terreni e parte dei paesi di Valstagna e Tologna, abbattendo il parapetto di muro della strada nazionale.

Il torrente di Valstagna asportò il ponte in ferro vicino al paese.

Il torrente di Posina inondò l'abitato, minacciando una casa e danneggiando i manufatti di tronchi delle strade comunali e proprietà private.

Col concorso dei carabinieri, delle guardie di finanza e forestali e di volenterosi cittadini, poterono essere scongiurati ulteriori pericoli.

L'Astico raggiunse metri 1.60, rimanendo stazionario; il Tesina metri 3.40; l'Agno metri 1.20; il Chiampo metri 1.87; il Bacchiglione metri 4.85.

Sono stati attivati i servizi di guardia, ed il personale tecnico si trova sui posti.

Fu disposto perchè gli uffici telegrafici rimangano aperti nella notte.

Non sono segnalati danni alle opere idrauliche.

*** Ieri, l'Adige, a Verona, alle 3 raggiunse la massima altezza di metri 2.67 sopra la guardia; poscia discese a metri 2.50.

Le autorità militari confidano di potere provvedere al salvataggio delle località inondate. Non vi sono altre vittime.

Il ponte Umberto è danneggiato.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre, reca:

La semina del grano volge al termine generalmente in buone condizioni. In qualche luogo fu interrotta dalle pioggie cadute sul finire della decade, che riuscirono tuttavia vantaggiose ai terreni già seminati, ai pascoli ed agli erbai. È terminata la vendemmia con risultato vario da luogo a luogo. Dagli olivi, massime nelle regioni meridionali, si prevede un raccolto scarso. Le castagne e le ghiande dànno in complesso un prodotto scarso.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze - Direzione generale delle gabelle: *Statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione dal 1° gennaio al 31 agosto 1906*, - Roma, Stabilimento G. Civelli.

Marina mercantile. — Da Ponce è partito per Genova, il *Centro-America*, della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VARSAVIA, 9. — Le bombe lanciate a Rogow contro il vagone postale sono state tre.

Due vagoni sono stati ridotti in frantumi.

VARSAVIA, 9. — Nell'attacco del treno alla stazione di Bogow parecchie persone, fra cui varî soldati, un impiegato postale e un conduttore rimasero uccisi o feriti.

Un gendarme che stava sul *quai* fu ucciso con colpi d'arma da fuoco dai briganti, che erano armati di fucili Mauser e che portavano bandiere rosse.

I malfattori si precipitarono contro il treno e lanciarono tre bombe nel secondo vagone nel quale si trovavano diciassette soldati incaricati di scortare il treno. Nove rimasero feriti e sette ridotti a brandelli, così che non è stato possibile ricomporne i cadaveri; un'ottavo rimase pure ucciso ma il suo cadavere fu ritrovato intatto.

Subito dopo l'esplosione il vagone prese fuoco.

I briganti attaccarono allora il furgone postale. L'impiegato postale cercò di resistere, ma gli aggressori lo ferirono gravemente; poi frugarono per venti minuti nei sacchi delle lettere e rubarono una somma cospicua proveniente dalle dogane di Granika.

Indi i banditi fuggirono nella foresta vicina.

Furono sparati nell'attacco 200 colpi di fucile.

La banda comprendeva un centinaio di uomini.

Non si è potuto stabilire a quanto ascendeva l'ammontare della somma rubata.

BERLINO, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Mentre ieri smentivamo le voci prive d'ogni fondamento circa l'alleggerimento dei carichi del cancelliere dell'Impero, un giornale liberale pubblicava un articolo nel quale venivano riprodotte nuovamente le voci circa una crisi ed il generale Moltke veniva rappresentato come il successore del cancelliere dell'Impero, principe di Bülow.

Noi dobbiamo condannare severamente che senza l'ombra di un motivo il nome di un generale, che si tiene completamente estraneo agli affari politici, venga tendenziosamente e con frasi vaghe presentato in queste discussioni politiche giornaliere come quello dell'uomo dell'avvenire.

Siamo autorizzati a dichiarare che le voci relative al capo dello stato maggiore dell'esercito sono prive assolutamente di ogni fondamento.

BUDAPEST, 9. — *Camera dei deputati.* — Si approva definitivamente il progetto di legge coi provvedimenti a favore dell'industria.

S'inizia quindi la discussione del progetto di legge che accorda premi per la costruzione delle navi mercantili.

Kossuth dichiara che questo progetto è un mezzo per assicurare l'indipendenza economica dell'Ungheria.

Il segretario di Stato, Szterenyi, sostiene lungamente il progetto rilevando anche gli sforzi fatti dall'Austria per aumentare la flotta mercantile.

La discussione degli articoli del progetto viene rimandata a domani.

PARIGI, 9. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione delle interpellanze sulla legge di separazione della Chiesa dallo Stato.

Lefas continua il discorso incominciato ieri. Constata che la legge non è di soddisfazione dei cattolici. Il legislatore cominciò col togliere alla Chiesa la maggior parte dei suoi beni a profitto dello Stato e dei Comuni, e ciò prima che sorgesse qualsiasi difficoltà per la pubblicazione dell'enciclica pontificia.

Ricorda i disordini provocati dalla rimozione degli emblemi religiosi e specialmente dei crocifissi. Togliendo questi emblemi, dice l'oratore è stata commessa un'illegalità.

Lasyes protesta contro le parole del presidente del Consiglio Clémenceau, che pretende che i cattolici ubbidiscano a una potenza estera. Ringrazia il ministro Viviani per la franchezza dimostrata quando ha detto che il Governo voleva fare la guerra alla Chiesa.

Lasyes invita il Governo a cambiare tattica ed a cercare un'accordo.

Il ministro Briand dichiara che la legge sarà applicata integralmente e che il Governo non si contenterà di un ordine del giorno che non gli accordi una fiducia completa.

Aggiunge che lo Stato non ha il diritto di essere antireligioso, ma deve essere religioso. Il Governo non fa la guerra alla Chiesa; ne libera il paese: ecco tutto. Non vuole perseguitare alcuno.

Il ministro Briand dichiara che non doveva occuparsi della Enciclica del Papa. D'altronde il Papa non ha respinto la legge ed ha accettato l'abrogazione del concordato. I vescovi si sono riuniti in tutta libertà e si sono affrettati a reclamare pensioni ed assegni.

Il ministro Briand, prosegue a rispondere agli interpellanti e dice che il Papa, mentre si rifiuta di accettare la legge di separazione, approfitta però del nuovo diritto di nominare direttamente i vescovi.

Il ministro, vivamente applaudito dalla Sinistra, ricorda che la prima assemblea dei vescovi francesi accettò la legge di separazione.

L'oratore si chiede se il cambiamento della condotta del Papa non sia inspirato dalla situazione estera della Francia; fa notare che mentre Pio IX accettò le Associazioni cultuali della Germania, Pio X respinge le Associazioni più liberali della Francia.

Il ministro Briand passa poscia all'esame giuridico della legge e dimostra che la legge crea pei cattolici una situazione privilegiata. Se i cattolici rifiutano di beneficiarne prima dell' 11 dicembre 1906, le chiese resteranno aperte fino all' 11 dicembre 1907, e potranno poscia essere destinate a scopo diverso con decreto.

Il Governo agirà secondo le circostanze, ispirandosi al dovere della Repubblica di assicurare l'esercizio del culto.

Il ministro Briand dice che non accetterà le associazioni cultuali scismatiche, ed insiste sulla necessità della dilazione di un anno per preparare la devoluzione dei beni.

Protesta contro l' insinuazione che egli vorrebbe negoziare col Vaticano. Ciò sarebbe un tradimento!

Termina con una calorosa perorazione facendo appello all'unione dei repubblicani per applicare la legge fermamente senza violenze, e rendere possibili altre riforme (Applausi ripetuti).

L'affissione del discorso in tutti i comuni della Francia è approvata con voti 376 contro 98.

La seduta è tolta.

COSTANTINOPOLI, 9 — Nel villaggio bulgaro di Karadzly, presso Serres, una banda, i membri della quale erano vestiti da soldati e contadini, ha ucciso, mercoledì notte, 16 persone e ne ha ferite 7; poscia col fuoco e con bombe ha distrutto parecchie case e molte provvigioni.

Il mutessarif di Serres si è recato sul luogo.

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni.* — Si approva per alzata e seduta in terza lettura il *bill* relativo ai conflitti tra padroni ed operai.

Sir A. Balfour pronunzia un discorso annunziando che l'opposizione non voterà contro il *bill*. Si crede pertanto che il *bill* non sarà emendato dalla Camera dei lordi.

PARIGI, 9. — La Commissione della marina ha approvato all'unanimità un progetto che stabilisce la costruzione nel 1906 di sei nuove corazzate.

TOLONE, 9. — La tempesta è ripresa violentissima. Si segnalano burrasche in mare. Parte del litorale ha subito nuovi danni.

Malgrado la tempesta la corazzata *Patrie* ha potuto terminare gli esperimenti ed entrerà ora in servizio attivo nella flotta.

MOSCA, 9. — Un gruppo numeroso di studenti dell' Università organizzano una Società degli amici della scienza all' infuori dei partiti, i cui membri si obbligano a non entrare in alcun partito mentre sono studenti.

PIETROBURGO, 9. — L' *Agenzia telegrafica di Pietroburgo* dichiara che le notizie dei giornali circa il prossimo ritiro del ministro dell'istruzione Kauffmann e di altri ministri sono completamente infondate. Non è in vista alcun cambiamento nella composizione del Ministero.

VIENNA, 9. — *Camera dei deputati.* — Continua, senza incidenti, la discussione sulla riforma elettorale.

La discussione generale è chiusa. Il seguito è rinviato alla seduta di lunedì, nella quale parleranno ancora gli oratori già iscritti per la discussione generale.

BERLINO, 9. — Il *Giornale militare ufficiale* annunzia che il principe Gioacchino Alberto di Prussia, comandante un battaglione del reggimento granatieri della guardia, che porta il nome di Alessandro, ha lasciato il 7 corrente l'esercito, ed è stato contemporaneamente destinato alle truppe tedesche di occupazione dell'Africa sud-occidentale.

LONDRA, 9. — Al banchetto offerto stasera al lord mayor, il ministro della guerra, Haldane, ha detto che la diminuzione degli armamenti sarebbe desiderabile, ma fino a che le altre nazioni non li diminuiranno nessuna deve diminuire le sue forze. È dovere dell' Inghilterra di mantenere l'esercito e la marina in piena forza di combattimento in modo che siano capaci di attaccare vivamente e prontamente quando l'attacco costituisse il solo mezzo efficace di difesa.

Il lord del sigillo privato, marchese di Riponi, ha detto che i liberali arrivando al potere continuarono facilmente la politica estera di lord Lansdowne.

L' imminente Conferenza di Algesiras ispirava qualche inquietudine; tuttavia, grazie alla buona volontà delle potenze, intervenne un accordo soddisfacente; le nubi si dissiparono e la sicurezza e la pace dell' Europa furono consolidate.

L'Inghilterra si trova attualmente, in conformità ai suoi desiderii, in rapporti di amicizia con tutte le nazioni.

Il conflitto turco-egiziano è terminato con un accordo onorevole e soddisfacente.

Cerchiamo d'introdurre in Macedonia nuove riforme pratiche. Continuano i negoziati e faremo del nostro meglio, di concerto colle altre potenze, per migliorare l'Amministrazione di quella infelice Provincia.

Il marchese di Ripon ha soggiunto che la situazione nello Stato libero del Congo attira attualmente molto l'attenzione pubblica in Inghilterra. Ritiene che spetti al Belgio provvedere; ma se il Belgio non trovasse il mezzo d'agire, l'Inghilterra dovrebbe studiare colle altre potenze i rimedi ai mali attuali.

L'Inghilterra ha assoluto diritto di tutelare i diritti e gli interessi britannici.

Da ultimo ha parlato il barone Komura.

COSTANTINOPOLI, 10. — La Porta ha risposto alla Nota collettiva delle potenze accettando le condizioni da queste poste per l'aumento del tre per cento sui dazi doganali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 9 novembre 1906

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754.8.
Umidità relativa a mezzodì	77.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	piovigginoso.
Termometro centigrado	massimo 17.0. minimo 11.0.
Pioggia in 24 ore	gocce.

9 novembre 1906.

In Europa: pressione massima di 776 sul mar Bianco, minima di 746 al nord-ovest della Francia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito, fino a 9 mm. in Piemonte; temperatura diminuita; alcune pioggie sparse, qua e là venti forti.

Barometro: minimo a 756 al nord-ovest, della Sardegna massimo a 762 sul canal d'Otranto.

Probabilità: venti moderati a forti del 1° quadrante al nord, meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori del Tirreno e Jonio d'alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 novembre 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio...	piovoso	mosso	16 5	11 0
Genova	coperto	mosso	17 0	13 8
Spezia	3/4 coperto	mosso	17 0	13 0
Cuneo	3/4 coperto	—	15 1	5 7
Torino	3/4 coperto	—	13 4	7 8
Alessandria	1/2 coperto	—	16 0	6 9
Novara	1/2 coperto	—	15 5	8 0
Domodossola	piovoso	—	13 0	6 2
Pavia	3/4 coperto	—	19 1	7 7
Milano	3/4 coperto	—	18 0	9 4
Sondrio	1/4 coperto	—	12 8	7 5
Bergamo	3/4 coperto	—	13 6	8 8
Brescia	1/2 coperto	—	16 0	11 0
Cremona	3/4 coperto	—	17 1	9 2
Mantova	3/4 coperto	—	17 0	10 0
Verona	1/2 coperto	—	17 3	9 9
Belluno	coperto	—	14 5	7 7
Udine	1/2 coperto	—	15 6	10 5
Treviso	1/4 coperto	—	16 9	9 8
Venezia	1/2 coperto	calmo	17 0	12 0
Padova	1/4 coperto	—	17 4	9 5
Rovigo	1/2 coperto	—	18 7	9 5
Piacenza	3/4 coperto	—	17 2	9 0
Parma	3/4 coperto	—	16 9	10 3
Reggio Emilia....	1/2 coperto	—	17 0	12 0
Modena	3/4 coperto	—	18 6	9 9
Ferrara	1/2 coperto	—	18 3	10 3
Bologna	3/4 coperto	—	17 6	11 5
Ravenna	coperto	—	18 6	10 0
Forlì	coperto	—	18 6	12 6
Pesaro	coperto	calmo	18 2	10 3
Ancona	coperto	mosso	19 2	10 0
Urbino	coperto	—	14 2	11 0
Macerata	coperto	—	15 9	11 2
Ascoli Piceno	coperto	—	19 0	9 5
Perugia	coperto	—	14 9	9 6
Camerino	3/4 coperto	—	13 2	9 0
Lucca	coperto	—	16 4	8 9
Pisa	coperto	—	16 5	8 0
Livorno	coperto	legg. mosso	17 0	10 4
Firenze	piovoso	—	16 7	10 5
Arezzo	coperto	—	16 7	10 7
Siena	coperto	—	13 9	10 9
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	20 9	11 0
Teramo	coperto	—	17 2	9 8
Chieti	coperto	—	20 8	12 0
Aquila	3/4 coperto	—	13 3	6 3
Agnone	1/4 coperto	—	16 0	9 0
Foggia	coperto	—	21 8	13 5
Bari	coperto	calmo	21 0	17 0
Lecce	coperto	—	21 6	18 0
Caserta	coperto	—	20 6	14 0
Napoli	coperto	calmo	21 6	15 0
Benevento	coperto	—	21 4	13 0
Avellino	coperto	—	18 3	12 4
Caggiano	3/4 coperto	—	19 0	12 0
Potenza	coperto	—	20 0	11 7
Cosenza	sereno	—	22 8	12 0
Tiriolo	coperto	—	16 0	11 2
Reggio Calabria ..	coperto	calmo	22 8	18 4
Trapani	coperto	calmo	22 3	17 1
Palermo	coperto	calmo	23 1	12 7
Porto Empedocle..	1/2 coperto	mosso	22 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	19 2	14 5
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	22 3	16 6
Catania	coperto	calmo	22 7	16 9
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	20 0	15 8
Cagliari	coperto	legg. mosso	25 0	13 0
Sassari	piovoso	—	17 1	11 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*